

DEL REGIMENTO DELLA PESTE FIORAVANTI. 1565.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2297/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2297/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2297/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2297/A

G. V. Fio

2297/A

49 d. 13. quob.

17
DEL
REGIMENTO
DELLA PESTE,
DELL'ECCELLENTE MEDICO
ET CIRVgico M. LEONARDO
FIORAVANTI BOLOGNESE.

Nel quale si tratta che cosa sia la peste, & da chi procede, & quello che doueriano fare i Prencipi per conseruari i suoi popoli da essa, & vltimamente, si mostrano mirabili secreti da curarla, cosa non mai piu scritta da nuno in questo modo.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA APPRESSO ANDREA
REVENOLD. MDLXV

1565
39

in Venetia

(176)

2



*W. Venetia
1760/1*

2
ALLI CLARISSIMI M.

BARTOLOMEO VENDRAMIN, M.

VINCENZO DA MOLIN, ET

M. ANTONIO MOROSINI,

Proueditori al dignissimo officio della Sanità,
nella inclita città di Venetia.

LEONARDO FIORAVANTI.



QUATTRO cose truouo
io, Clarissimi Signori Pro
ueditori; le quali son cau
sa di fare dishabitar le uil
le, ruinare le città, disfa
re le Republiche, & di
struggere i Regni, piu
che tutte l'altre. La pri
ma delle quali, è il torre a Dio la ubidienza. La
seconda è lo scacciare la giustitia. La terza è la
disunione de popoli. La quarta & ultima, è la pe
ste quando regna. Et che cio sia il uero, si è sem
pre uisto & si uede che quei popoli che hanno le
uata la ubidienza a Dio, & si sono allontanati
da lui, in breue tempo sono andati in ruina. Et se
non fosse, che io non uoglio fare ingiuria ad alcu
na natione o popoli, io la dimostrarei per esem
pio chiaramente, ma però qui habet aures audien
di audiat, secondariamente si è sempre uisto in

A 2 tutti

tutti i secoli che quelle città che hanno scacciata
la giustitia da loro tosto hanno fine . Tertio egli è
manifesto e chiaro a tutti che quelle città o altri
luoghi oue è stata la disuione de popoli , sono di-
rate poco . Quarto & ultimo, si uede manifesta-
mente, che quelle città doue regna la peste non
posson mai fiorire, anzi si uanno distruggendo a
poco a poco, fin tanto che mancano in tutto &
per tutto, si come ha fatto la miracolosa & stupen-
da città di Alessandria in Soria che per la conti-
nua peste che ui regna è quasi in tutto dissolata ,
& per tanto clarissimi Signori miei, uedendo io in
questa inclita città di Venetia & suo dominio ,
che uniuersalmente tutti sono ubidienti alla mae-
stà di Dio, che la giustitia ha suo luogo, & che ui
è somma unione de popoli . Non dobbiamo adun-
que temere di cosa alcuna eccetto della peste per
cioche ella è cosa che non stà nelle mani nostre il
potercene difendere che non ci uenghi ad offender
ci , come ben si uede per esperienza, e però ho pen-
sato di uoler scriuere sopra di ciò questo breue
trattato, non già per insegnar cosa niuna a uostre
Signorie Clarissime . Ma si bene per ricordar loro
con la debita riuerenza & modestia, quello che a
me parebbe che douessero fare in caso di necessità
per conseruare i loro popoli, & mantenere le loro
città, & sostentare la loro Republica, la quale og-
gi di per gratia di Dio è tanto famosa, & così no-
stro Signor Dio la conserui perpetuamente felice,
come

3

come io desidero a comun beneficio di tutto il mō
do. Si che Clarissimi Signori miei, io supplico le
Clarissime Signorie uostre, che si degnino leggere
il presente libretto, et cōsiderarlo bene di parte in
parte percioche se ionon m'ingāno, troueranno in
esso, scientia, esperiēza, & uerità, senza le quali nō
si puo far cosa che buona sia, & se quelle offerua-
ranno quanto io ho scritto, & lo manderanno ad
esecutione, faranno cosa che sarà ad honor di Dio,
& grata al mondo, & beneficio della loro Repu-
blica, & così la peste non hauerà mai forza di po-
terla offendere, & a questo modo facendo, ella du-
rerà in perpetuo, percioche nostro Signor Dio be-
nedetto ne tien buona custodia, & la gouerna co-
me opera fatta da sua diuina maestà. Et così non
mi occorendo dir altro farò fine, pregando il no-
stro signore Iddio che le conserui per sempre feli-
ci come desiderano, & supplico quelle che si de-
gnino a conseruarmi nella sua buona gratia, &
si uagliano di me.

Di Venetia l'anno MD LXV.

A 3 AL

AL L'ECCELLENTISSIMO

Et raro huomo il S. Dionigi Atanagi

Poeta historico Et oratore sin-

golare S. Et patron mio

honorando.

LEONARDO FIORAVANTI.



A VENDO uisto eccellentissi-
mo M. Dionigi quanto v. s. mi ho-
nora in diuersi suoi scritti, Et
massime in quella littera stampa-
ta ne i miei capricci medicinali,
doue mi pare che v. s. si sia la-
sciata uincere alla grande affettione che mi porta
laudandomi cosi altamente come haueti fatto.
Il che non potria gia fare io si ben uoleffi, percio-
che nella professione delle lettere non si potria at-
tribuire tante laudi che fosse a bastanza hauendo
nella poesia imitato Dante, Et il Petrarca nella
istoria il Gionio, Et il Guicciardino, nell'arte ora-
toria, Demostene Et altri oratori, cosi Greci co-
me Latini, Et il giudicio di uostra Signoria e ta-
le Et tanto che bastarebbe a coregger qual si uo-
glia autore, cosi Latino come Toscano, Et que-
sto non lo dico io, ma lo dimostrano tante Et tan-
te bellissime opere, scritte, reuiste, Et corette da
lei, nelle quali si uede un mar profondo di scien-
tia, Et cio conoscendo, io son stato sforzato in
queste

queste poche righe farlo noto al mondo, a quei
che non lo fanno; accio una sì preziosa gioia co-
me uostra Signoria non s'lia nascosa, & perche
sempre ho riceuto gran cortesie dall'humanità
sua, son costretto ad amarla & riuerirla, & mi
offero in quanto io uaglio & posso per lei,

& la supplico a comandarmi, che io

sarò sempre pronto a seruirla in

ogni tempo, & in ogni

occasione, & la sup

plico a conser-

uarmi nel-

la sua

buona gratia.

AL MIRACOLOSO ET DIVINO
INGEGNO IL S. GEROLAMO
RVSCELLI DI TUTTE LE
SCIENTIE ET ARTI GRAN
DISSIMO PRO-
FESSORE.

LEONARDO FIORAVANTI.



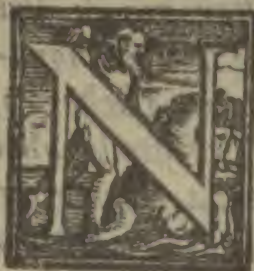
*AVENDO io Signor Gerola-
mo uisto, & praticato la Signo-
ria uostra gia tanti anni, mi con-
fondo nel pensare nella uostra
gran dottrina, si nelle lettere,
come anco in tutte l'arti libera-
li, & mecanice, & per la grande affettione che
sempre ui ho portato & porto, non ho possuto te-
nermi di non fare mentione di uostra Signoria in
questo libretto, ma quando mison messo a consi-
derare in qual dottrina ui douea piu comendare,
non mi ho saputo risolvere da me medesimo, per-
cioche, io ueggio, che in uoi è il lume della sacra
& santa theologia, la scientia della philosophia, la
bella pratica della poesia: la ingeniosissima &
uera professione della matematica, il bello giudi-
cio della historia, il gran discorso delle lingue, la
gran pratica di tutte l'arti. & la grande intelli-
genza delle zifre, di modo che io confesso l'inge-
gno mio esser cosi rozzo o, che non sa discernere
in*

in uostra Signoria , qual scientia sia la migliore,
però che a me paiono tutte perfette , & se io uo-
lessi laudare i suoi libri posti in luce, son tanti che
non li so fare il nome , ma non restaro gia di dire
di quel bellissimo libro dell'impresie illustre noua-
mente poste in luce , il quale è di tanta bellezza,
che è cosa da far stupire il mondo , & simile anco-
ra quelle bellissime sfere di stupenda grandezza,
& bellezza, & giustissime, qual son cose ueramen-
te da farui immortale; appresso gli huomini, e per
tanto non ho uoluto mancare di dire queste quat-
tro parole, in segno della amoreuole seruitù qual
ui porto , & se io non hauesse detto quello che de-
bitamente si conuenia , quella mi perdoni percio-
che il saper mio è poco per laudar le tante uirtù
uostre, & così farò fine , pregando nostro Signor
Dio che ui conserui per sempre felice , come desi-
derate .

Di Venetia l'anno. M D L X V.

DE

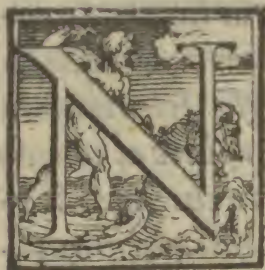
DE I MEDICI DI VENETIA ET
Et loro dottrina Et esperienza nella peste.



NON si può negare che hoggi di Venetia non sia una delle prime Et piu nobili città del mondo, Et che in essa non si ritrouino eccellentissimi huomini, si nelle lettere, come ancora in tutte le arti liberali Et mecanice, Et in fra l'altre scientie Et arti. La medicina, Et la cirugia è molto florida, come dalla esperienza si puo uedere percioche si uede che da diuerse parti del mondo uengono infermi per curarsi Et sanarsi delle loro infermità, Et cosi ancora per condur medici in diuerse prouincie; il che da manifesto inditio che ci sieno medici si nell'una come nell'altra professione eccellentissimi, Et in uero è cosi Et di questo ne posso far fede io, che di continuo ueggio le loro esperienze et intendola loro dottrina et di questi taline o fatto mentione ne i miei capricci medicinali; Et nel mio specchio di sceinza uniuersale; al capitulo della medicina, quai tutti sono huomini di tanto ualore, che con la lor dottrina non cederebbono a tutti i medici del mondo, Et nella cura della peste. Sono espertissimi, percioche son pochi anni che in Venetia fu la peste che durò alquanti mesi, doue che tutti i medici di quel tempo diuennero molto esperti in tale infermità, Et
bora

hora non ue ne è nissuno di quei tali cosi male
espeito che non fosse sossicientissimo in tal cura, si
che io concludo che oggi di la medicina sia tanto
bene intesa in Venetia, quanto in altre città del
mondo per le sopradette cause qual ue ho dimo-
strate con uiua ragione, come ben ciascupuo ha
uere inteso.

COME LA NOSTRA MEDICINA E ME-
glio di quella che comunamente hanno
usato gli antichi.

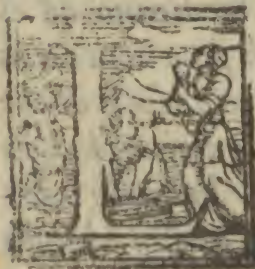


ON è dubbio che la nostra nuo-
ua medicina & cirugia non sia
meglio di quella de gli antichi,
percioche sanna gli infermi con
maggior facilità & breuità &
molto piu sicuramente & che
cio sia il uero, Gli antichi non hebbero mai cogni-
tione del nostro Dia aromatico, ne dell'Eletuario
angelico, ne delle Pillole di acquilone ne seppero
mai fare il nostro siruppo solutiuo, ne manco il
licore di nostra inuentione, & altri rimedij assai
tronati da noi quai tutti son scritti nel nostro ca-
priccio medicinale & le bellissime esperienze fate
in uarie & diuerse persone con li sopradetti rime-
dij, come ben ognuno potrà uedere nel nostro li-
bro della istoria de gli esperimenti di medicina &
di cirugia qual presto si manderà in luce, opera
molto

*molto necessaria a tutti i professori di tal' arte per
cioche in essa si conterranno tante belle esperienze
che sarà cosa di stupore; ma per tornare al nostro
proposito, torno a dire che gli antichi, quali non
hebbero cognitione delli sopradetti nostri medica-
menti non hebbero manco cognitione, della uera
medicina & cirugia come della esperiēza si puo ue-
dere: Non dico già questo per dir male di quei
sappientissimi uecchi di tanta dottrina quai fu-
rono inuentori di essa, ma lo dico, per dir la ueri-
tà, & molti mi saranno testimoni, a questa ue-
rità, percioche già in molte prouintie doue si so-
no diuulgate l'opere nostre posie in luce; Se in-
comincia a medicare in questo modo: & questo
modo di medicare non lo reputo già scientia mia
ma opera, che Iddio la uolsuta riuelare al mondo
per mezo mio, & che cio sia il uero chi è mai sta-
to colui, che habbi trouato il medicamento del-
le ferite con tanta facilità, & breuità, come o
fatto io; chi mai trouato il uero rimedio delle got-
te, delle quartane de i flussi, & di tutte le sorti
di febre, come o fatto io, quando fu mai troua-
ta la uera cura di tutte l'ulcere maligne, & del
mal francese, come o fatto io, chi è mai stato co-
lui che habbi ridotta la medicina, & cirugia in
sei piccioli libri, come o fatto io, chi a mai scrit-
to della peste, & delle sue qualità, & rimedij
& ordini, da esseruare in essa come o fatto io in
questo libretto; & si alcuno non crederà a me,
faccia*

faccia la esperienza di tutto quel, che io dico, che io prometto, che trouarà molto maggior uerità di quel, che io scriuo in queste carte essendo come o detto opera datta da Dio per beneficio uniuersale di tutto il mondo: è per tanto io esorto ognuno de i professori della medicina & cirugia a seguitare questa nostra uerità, percioche faranno sì grande esperienze, che a gli huomini pareranno miracoli, come già molti anni sono, ho fatto io con grandissimo honor mio & satisfattione delle genti del mondo, & cio facendo & operando, si uenirà in cognitione qualmente la nostra medicina è molto meglio, & piu utile di quella che hanno trouata, & usata gli antichi, fino a questo tempo presente.

CHE COSA SIA LA MEDICINA,
ET LE SUE OPERATIONI.



La medicina è una certa arte, mediante la quale il medico co i suoi medicamenti discaccia l'infermità, & ristaura i corpi infermi. & li riduce alla pristina sanita, & questa medicina, Idio benedetto nostro signore, la datta al mondo per salute di tutte le creature uiuenti, come bene altre uolte o detto nel mio capriccio medicinale: Et la origine di questa, appresso gli huomini è stata solamente dalla esperienza; ancor che gli antichi ne

Stri antecessori la habbino messa inteorica come in
tati uolumi si uede; Nondimeno la uera, et perfet
ta medicina, è quella che si cana dalla esperienza,
percioche tutte le cose aprobate da essa esperienza
son buone & uere, et cosi ben fondate che non ui si
puo oppore cosa alcuna, & trono io, che questa
medicina è diuisa in tra tutte le genti del mōdo, et
che cio sia il uero, si uede che una parte ne han
no gli animali irrationali, una parte, i uillani,
un'altra le dōne, et un'altra i medici rationali, et
che cio sia il uero, si uede che gli animali si fanno
medicare nelle loro infermità, cō rimedi medicina
li, i uillani essi ancora hāno tātā esperienza delle co
se naturali, & sino le uirtù di tati semplici che si
fanno medicare da molte sorte di infermità, le
donne, anno tanta pratica d'i medicamenti, che
fanno fare un mondo di rimedi salutiferi, & que
sto non è senza causa, perche i medici rationali li
diccno tutti i suoi secreti quādo medicano ad al
cuno infermo, & così le donne che sono acute d'in
gegno, sono atte ad imparare tutte le sorti de me
dicameuti. Vn'altra parte della medicina, la hab
biamo noi alti medici rationali. la quale hab
biamo col mezo della theorica, & questa è la piu
debol parte di tutte l'altre, che tocca a noi, per
cioche non ce ne possiamo mai seruire, se prima noi
non la approbamo con la esperienza, che è la par
te de' uillani; & di piu, dico, che un medico ra
tionale che studia, si adottora & pratica in una
patria

patria sola, non saperà mai niente nella medicina, percioche come altre uolte ho detto in diuersi miei libri, questa pratica non si puo mai imparare, se non col mezo di una longa peregrinatione, & col uedere diuerse prouincie, conoscere le qualità di diuersi huomini, le uirtù di molti semplici, le differentie di diuersi paesi, & hauere cognitione della agricoltura per intendere i secreti della naturale filosofia, quai secreti son tanto importanti alla nostra medicina, le qual cose ho uoluto passare io per saperne ragionare, et ancora metterle in esecutione, accio le opere mie possino giouare alle genti del mondo nelle loro occorenze. le operationi di questa nostra medicina, cōsistono tutte in due cose, cioè, in purgationi, & in restorationi, le purgationi son quelle che euacuan, & soluno le infermità. Le restorationi son quelle che danno il nutrimento a i corpi doppo le purgationi, si che questo basta, in quanto a quello che io uoglio dire in questo luoco, intorno alla medicina, ma appresso di questo incomincerò il proemio del nostro regimento della peste, & di poi seguirò di mano in mano, dimostrandolo tutto per raggione. Et farò sì che questo nostro libro sarà di gran profitto & satisfattione alle genti del mondo, percioche in esso trattarò di diuerse materie & di diuerse profesioni qual tutte saranno cose di grandissima importanza appresso il mondo.

Nu

Nu oreidadren oterces por raruc sal heri-
das soza zubihcra et sadazirf sin nugin
orgilep id etreum.

ODNELOY eranas noc prestezza le etidar-
pos esoc, bisogna la prima cosa che si fa serinu el
itrap, & racidem arpos con la artsen auga et se-
lec & oilol del omaslab, & con questo secreto si
camparà la nita a molti sfortunati, che facendo
altramente, oneiradna ha assem senza alcun ri-
paro, e però ho uoluto scriuere questo per benefi-
cio di coloro che uanno arpos al atamra, che non
possono isracidem secondo l'ordinario.

REG-

REGGIMENTO⁹

DELLA PESTE,

DELL'ECCELLENTE MEDICO,

ET CIRVGICO M. LEONARDO

Fiorauanti Bolognese.



IL PROEMIO.



ONSIDERANDO io tra me
medesimo di quanto disordine,
spauento, danno, & mortalità s'a
la peste, Truouo che nel mondo
non è la piu horribil cosa da udi
re, nè la piu cruda da soportare,
nè la piu spauentosa da prouare, come ben si è sem
pre uisto in tutti i secoli; Si legge nelle antiche hi
storie delle sacre, e diuine lettere, che le piaghe del
li Egitti furono riuui di sangue, rane, tafani, morta
lità di bestie; morte de primi figliuoli, tempesta, le
pra, locuste, nebbie, mosche, et simili cose; Ma la pe
ste che uiene a noi in diuersi tempi, non è altro che
corruption di aere, ghiandusse, & una mortalità di
huomini, & di donne, così giouani, come uecchi,

B che

P R O E M I O.

che fa un fascio di tutti, & ci porta uia senza rispetto niuno, & ciò molte uolte auiene piu per causa di chi gouerna, che per altro, Perche si confidano piu del sapere & poter loro, che di quel di altrui che fanno piu di loro in tal caso, & per non uolere intendere i buoni consigli, molte uolte cadono in grandissimi errori, come apertamente si uede. Si legge a questo proposito che essendo una uolta richiesto a Neotido filosofo fra tutti i consigli, che l'huomo potesse hauere in questa uita, quale era il piu sano, & migliore; a cui egli rispose. In uerità niuno è piu sanio, et utile consiglio, che sempre nelle cose sue ricercare il parer di altrui, non fidandosi mai del suo giuditio proprio. Sauia risposta fu ueramente quella di quel sapientissimo filosofo, perche inuero in questa humana uita non puo l'huomo truouar maggior tesoro quanto è il conoscere se medesimo, & saper correggere & amendare gli proprij errori, & per il contrario non puo l'huomo perdere piu che per ignoranza perdere se medesimo; hora essendo la peste così gran disordine; & cosa che mette tanto terrore & sì gran ruina, io uoglio scriuere sopra di ciò il uero reggimēto da osservare, quando ella regna; perciocche io ueggio che i Principi non si fanno risoluerre al gouerno; i ministri non la intendono; i Medici, si spauentano; i Preti fuggono; i parenti si abbandonano; & i popoli si muouono disperati, come cani, senza che sia dato loro un conforto al mondo; & io considerando, come
ho

ho detto, sopra di ciò, mi son messo a scriuere questo breue trattato, a beneficio uniuersale di tutto il mondo: nel quale mostrerò uno bellissimo ordine, col quale i Principi si saperanno rissoluere al gouerno; i ministri, la intenderanno; i Medici, non si spauenteranno; i Preti, non fuggirano; i parenti, non si abbandoneranno; & i popoli non moriranno in tanta disperatione, come fanno, & ciò facendo, sarà a gloria di Dio, & a beneficio uniuersale di ciascuno, & per conseruatione de gli stati: percioche non si puo trouar cosa al mondo, che con maggiore facilità, & breuità possa dispopulare le città, in saluaticchire le uille, & ruinare i Regni, quanto fa la peste, quando regna, come bene è notto a ciascuno; & perche io ueggio tanto spauento, & crudeltà, che essa induce ne i popoli, ho proposto intra me di uoler mostrare a' Principi, & gouernatori di Città, & Republiche uno bellissimo ordine, mediante il quale la peste non harà forza, nè indurrà tanto spauento ne i popoli, come altre uolte suol fare, & le genti non moriranno così disperati; conciosia che la cosa piu desiderata da noi è la uita, & quello che piu cerchiamo di fuggire, è la morte, & è cosa ragioneuole, perche uiuendo noi possiamo godere di quello che habbiamo, & morendo lasciamo di essere quello che siamo, con la uita ogni cosa si rimedia, & con la morte ogni cosa ha fine; si che per rimediare ad uno così horribile spauento, io consiglierò le genti del mondo di quello che douerieno

P R O E M I O.

fare nel tempo di peste, & beati loro se i Principi ascolteranno le mie parole, & le metteranno in effecutione ne i tempi opportuni, & necessarij; percioche offeruandole conserueranno la uita propria, & rimediaranno a sudditi suoi, & conserueranno gli stati loro, che per tal causa si potrebbero perdere, & cosi prima mostrerò, che cosa sia peste; secondo mostrerò le uere cause, che la inducono; terzo mostrerò i rimedij, che si sono trouati, in diuersi tempi per sanare gli appestati; quarto, & ultimo mostrerò i rimedij trouati da me, assegnando-li efficacissime ragioni, & cosi il mondo si potrà chiarire di molti dubij, ne i quali fin al presente è stato per causa che non si sono trouati huomini esperti sopra di ciò che habbino intesa la uerità del fatto per poterne amplamente dare ragione al mondo.

ALLI

II
ALLI LETTORI RAGIONA
L'AVTORE.



INTRA tutti gli spauèti et crudel
tà del mōdo, (come ho detto) non
credo che sia il maggiore, quanto
è la peste, & che ciò sia il uero,
noi uediamo, che tutti gli altri
spauenti, la maggior parte delle
uolte si passano senza far molto danno a chi gli pa
tisce; ma la peste non solo spauenta le genti del mō
do, ma separa le mogli da i mariti; i figliuoli da i
padri; & l'uno amico dall'altro, priuando molti de
i beni di fortuna, & quello che è peggio di tutto,
ella fa un fascio di tutti, & ci porta uia senza ri
spetto niuno, non hauendo rispetto a qualità niuna
di persone: & molte uolte la peste è causa della di
struttione delle citta, & della pdita de i Regni, co
me ben per isperienza si è uisto molte uolte ne i té
pi passati esser intrauenuti tali disordini in diuersi
luoghi del mondo. Il che è stato potentissima causa
di grandissimi danni, & della morte de infinitissi
mi popoli, & per tanto leggendo io diuerse uolte
nelle antiche scritture, ho truouato tanti di questi
successi di peste, che sarieno per metter spauento a
sette mondi, se tanti ne ne fussero, & da questa cau
sa io mi son messo a considerare sopra di ciò facen
do deliberatione in tra di me, di uolere mofirare al
mondo, il uero modo, col quale le genti si potranno

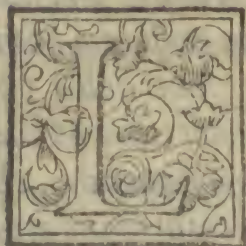
B 3 rimediare

REGGIMENTO

rimediare da tale infortunio di peste, & così per gratia di Dio, doppo longamēte pensarui, mi è parso di riuelare al mondo, le potentissime cause, per le quali uiene la peste, & il reggimento da osservare, cō glirimedy da usare in quella, e così prima dirò, che cosa sia peste, et da che proceda, et il reggimento da osservare, quando ella regna, con molti rimedij ritruouati da diuersi nelle peste passate; & ultimamēte mostrerò i rimedij miei, co i quali molti appestati si potranno rimediare, & saranno rimedij approbati dalla esperienza, & dalla ragione facendo uedere & toccar con mano, che tali rimedij, sono efficacissimi, & di grande autorità per conseruare le genti da tale infermità, e per tanto dunque supplico ogn' uno a legger questo mio libretto, & se bene egli è piccolo di carte, non resta però che egli non sia grande di bellissimi auertimenti, & rari rimedij, co i quali si potrà saluare la uita a molti huomini, & donne, che di essi si uorrāno seruire, & farò sì, che quelli che lo leggeranno, ne restarāno molto sotisfatti per li grandi rimedij, & auertimenti che ui sono scritti, & quello che io dirò sarà la pura, e mera uerità, senza alcuna simulatione; percioche io sono andato **XIIII** anni continui peregrinando il mondo, per hauere cognition uera della natural filosofia, accio possa intender tal materia di peste, & poterne con uerità scriuere, quanto sopra di ciò è necessario, e per tanto io incomincerò a ragionare delle cause della peste.

DELLA

DELLA PRIMA CAGIONE, PER LA
quale uiene la peste. Cap. I.



La Principale, & piu potente cagione, per la cui uiene la peste, è mossa dalla diuina bontà, et che ciò sia il uero, non si puo negare che il Creatore del tutto Iddio benedetto, non sia lui il uero motore di tutte le cose create; come in tutti i secoli si uede per le sacre et diuine historie; Si legge che discacciò Adam del paradiso terrestre per la disubediēza; Amazzò Cain per lo homicidio di Abel suo fratello; Affogò tutto il mōdo con l'acqua del dilunio per spurgarlo dalle iniquità grandi che in esso si cometenano, Affogò Faraone nel mar rosso con tutto il suo essercito quando seguitaua il popolo d'Israel, Distrusse Sodoma, & Gomora per il peccato contra natura; & così di tēpo in tempo è sempre andato castigando quei popoli che li sono stati nimici; & oltra le sopradette cose noi uediamo che egli ha mandato infinite uolte la peste al mōdo per castigare quei popoli che si sono ribellati, & allontanati da lui, e però quando noi uediamo uenir la peste, infermità tanto spauentosa, & che mette tanto terrore nel mondo, possiamo dire con uerità, questa essere opera di Iddio, e non cosa naturale, per-
cioche noi uediamo che mai non uiene tale infer-

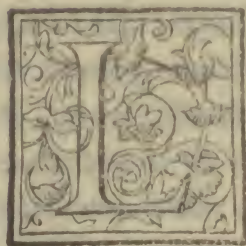
B 4 mità,

REGGIMENTO

mità, se non quando piace a sua diuina maestà, & la manda a noi per castigarci de i nostri enormi peccati, che di continuo comettiamo uerso la sua diuina bontà, come un'altra uolta ho detto, & per fare che torniamo a lui con tutto il cuore emendā doci dei nostri comessi errori; si che possiamo adunque dire questa essere la prima cagione della peste, ma però si legge che Iddio benedetto nō ha mai mandato castigo niuno alle genti del mondo, che prima non li habbia auisati, & etiam mandato il rimedio da potersi diffendere: si legge nelle antiche historie del testamento uecchio, che quando Dio uoleua castigare i popoli de i loro peccati, sempre li mandaua prima alcun Profeta o altro messaggio a rinclarlo a quei tali, & il simile fa ancor hoggi dī. & farà sempre in tutti i secoli, & di questo ne puo far fede ciascuno di noi, perche ueggiamo che mai uiene la peste, che prima Iddio non ci mandi ambasciatori, come carestia, infermità, acque, guerre, discordie, inimicitie: & altre cose simili, quale tutte sene messagieri mandati a noi, & noi miseri, & ciechi non le conosciamo, & questo auiene, per che noi non habbiamo il uero lume della santa fede del nostro signor Gesu Christo, & all'ultimo poi Iddio ci manda la peste, alla quale pur si truouano molti rimedy da potersene diffendere, de li quali farò mentione quando sarò a i luoghi suoi, mostrando con tanta chiarezza che ogn'uno ne restarà satisfatto, si che dunque la prima causa della pe-

la peste è questa di cui ho ragionato nel presente capitolo; seguirò adunque a mostrare l'altre cause quali son naturali & terreni, & saranno facilissime da intendere da ogniuno essendo cose, che si possono approvare dalla ragione, & dalla esperienza, come altre uolte o detto.

DELLA SECONDA CAGIONE, PER
laquale uiene la peste al mondo. Cap. II.



A seconda causa, per la quale uiene la peste, è la corruttione de gli elementi, quai corrompono l'aere, & corrotto corrompe i corpi nostri, & corrotti che noi siamo, moriamo di morbo contagioso, o peste (come uoglian dire) & che ciò sia il uero, noi uediamo, che quando la nebbia, o fumo, o altri uapori corrompere l'aere, & lo riempino de i loro tristi uapori, è cosa molto difficile da sopportare da noi altri che dentro ci trouiamo, & siamo sforzati da tal causa a ritirarci, fin tanto che l'aere sia purificato, & netto da tal cose nocive, & il simile fanno gli elementi, quando sono corrotti, percioche riempiono l'aere della loro corruttione, & così i corpi nostri per le istesse cagioni si corrompono; di modo tale che la maggior parte restano estinti in tutto, & quando tal corruttione è nello elemento della terra, la
peste

REGGIMENTO

peste fa un effetto; quando è nell'acqua, nè fa un'altro; & quādo è nel calor naturale, ne fa un'altro, si come io dimosirerò per ragione ne i segueri capitoli, prouando ogni cosa con la esperienza.

DELLI QUATTRO ELEMENTI, ET sua corruttione. Cap. III.



OME ognun sà, gli elementi son quattro, cioè acqua, terra, aere, e fuoco; Dei quali tre uene sono, che gouernano il mōdo, è son questi, cioè L'Acqua, la Terra, & il Calor naturale, rassimigliato per il fuoco, ma l'aere solamente ubbedisce a questi tre, & riceue in se i buoni, & mali effetti di essi, si come ci ascuno puo uedere di giorno in giorno. Si che dunque l'aere o buono, o tristo che egli sia, o buona, o mala qualità che habbia in lui, tutto lo riceue dalli tre sopradetti elementi, & che ciò sia il uero, noi ueggiamo, che quando la terra domina, & opera in bene, l'aere e benigno, & salutifero, & questo è la Primavera, & l'Autunno, quando essa terra germina, & fa tutti gli effetti suoi; ma quando che la Estate poi domina il fuoco cioè il calor naturale, elemento calidissimo ueggiamo che in quel tempo l'aere è caldo, e secco, dalla qual calidità, & siccità, ne nascono molti tristi effetti; percioche
induce

induce uarie, & diuerse infermità ne i corpi nostri, & il simile ancora quando dominano l'acque, l'aere è humido, e frigido, & mal complessionato; eccoui dunque, come l'aere è il principale elemento, & quello che riceue la buona, & mala qualità de gli altri elementi, e però quando gli elementi sono corrotti, per consequentia l'aere è corrotto esso ancora, della qual corruttione de gli elementi parlerò distintamente di ciascuno da per se, & mostrerò con ragione, che secondo le spetie delle corruttioni loro fanno diuersi effetti ne i corpi nostri, le qual cose saranno grandissimo documento ad ognuno che si diletta della nostra medicina, & cirugia; percioche saranno cose tanto chiare, che si possono uedere, & toccar con mano, e non cose scritte per chimiera, & per imaginationi, come ne i tempi passati, molti hanno scritto, & crederò fermamente, che quel che io dico, sarà di gran profitto nel tempo di peste quando però saranno offeruati i miei precetti, & all'hora ognuno conoscerà la uerità mia, & le genti del mondo saranno forzate a credermi per la loro salute; farò adunque fine a questo ragionamento, & seguirò a dire della corruttione della terra, & de gli effetti che fa la peste, quando uiene per causa di tal corruttione, & così di mano in mano andarò seguitando per ordine questo nostro trattato, di tanta importanza.

Della

REGGIMENTO

DELLA CORRVTTIONE DELLA

terra, & de gli effetti che fa in tempo di
peste. Cap. IIII.



A terra alcuna uolta riccne cor-
ruttione in sua spetie, si come
anco fanno tutte l'altre cose ele-
mentali, & materiali, la qual
corruttione si puo causare da di-
uerse cose, ma però quando essa
terra per alcuna causa si corrompe è tanta la sua
mala qualità, che subito distempera l'aere, &
lo riempie di grossi uapori, iquali son tanto noci-
ui a i corpi nostri che la natura nostra non li puo
sopportare, & così essendo l'aere che ci sostenta,
& ci tien uiui, non è dubbio nissuno, che essendo
corrotto da mala qualità, ci corromperà noi an-
cora, & ci farà morire di morte uiolenta, la qua-
le noi chiamiamo peste, la qual peste, quando è
causata dalla corruttione della terra (come hab-
bian detto) farà i seguenti effetti, cioè saranno fe-
bri cattarali che saranno di sua qualità frigide,
& humide, le quali genereranno ghiandusse grā-
de alle parti articolare che tardaranno assai a ue-
nire a sopporatione, & questi tali patiranno
mala qualità di stomaco, per la quale si moriràn-
no, effetti tutti simili all'elemento della terra;
perciocche non puo mai uenire infermità nissuna
ne i

ne i corpi nostri, che non sia simile alla causa; percioche se la causa sarà da frigidità, o da humidità, o calidità, o siccità, sempre gli effetti saranno simili alla causa principale, come disopra ho detto, & così discorrendo di passo in passo troveremo che sempre le infermità sono simili alle cause, & per tanto quando la peste sarà causata dalla corruttion della terra, tutti gli effetti suoi saranno simili alla terra, & detti effetti sono facilissimi da conoscere, & parimente da rimediare, come ben dimostrerò chiaramente quando sarò al luogo suo. Ma prima uoglio seguitare a mostrare l'altre due cause, & gli effetti suoi, co i rimedy usati da molti in diuersi luoghi, & in diuerse spetie di peste, & uoglio ricordare a' Principi in che modo si douerebbono reggere, & gouernare in tempo di peste, & dipoi mostrare al mondo i grandissimi secreti di mia inuentione, mediante i quali le genti si potranno conseruare dalla corruttione della peste con grandissima facilità.

DELLA CORVTTIONE DELL'ACQUA.

e i suoi effetti.

Cap. V.



I corrompe ancora molte volte l'acqua, sì per causa del centro, come ancor per qualche altra causa superiore de i pianeti celesti, dalla qual corruttione ne nascono malissimi effetti;

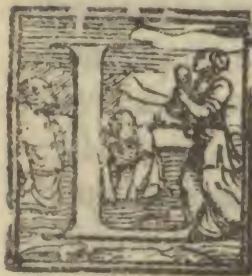
REGGIMENTO

vi ; perciocche egli è causa che ancor noi ci corrom-
 piamo , perche non solo l'acqua ; ma ogni altra
 cosa corrotta , offende molto grandemente i corpi
 nostri , come ben dalla esperienza si uede ; percio-
 che se gli è un huomo morto , o altro animale, co-
 me egliè corrotto , noi non lo possiamo sopportare
 senza grandissimo nocumento nostro . L'acque
 adunque che si corrompono in diuersi luoghi del
 mondo , sono tanto offensiue alle genti , che non le
 possono sopportare , & per questa causa molti luo-
 ghi si sono dishabitati , de i quali non mi affati-
 cherò a farne mentione , perche ne sono piene tutte
 le scritture , & noi altri lo uediamo con l'occhio
 proprio . Ma per tornare al nostro proposito del-
 l'acque corrotte , per cagione dellequali uiene la
 peste , dico che gli effetti che fa la peste in tal caso
 sono questi , cioè febre fernetiche , con sudori , &
 lassitudine di tutto il corpo , & dette febri gene-
 rano ghiandusse , che sogliono uenire in tutte le
 parte della persona , & sono di natura di acqua ;
 perciocche quando sono rotte , si sanano con gran
 prestezza , & grandissima facilità , perche den-
 tro nen ui si truoua altro , se non una cetta sperie
 di marza liquidissima a guisa di acqua , la qual
 presto si purga , & restano sanate ; & questa sor-
 te di peste non è tanto uiolente , come sono quelle
 che uengono per altre cause ; & questo è perche la
 causa uiene da elemento frigido , & humido ; &
 per tanto , essendo lo effetto figliuolo della causa ,
 la quale ,

la quale, come ho detto, è frigida, & humida, è assai piu benigno di tutto gli altri. Si che questi sono gli effetti che fa la peste, quando è causata dalla corruttione dell'acqua, & questo è mirabile secreto da essere inteso da quelli che fanno professione della medicina, per conseruatione de i corpi humani; percioche coloro che non intendono le cause, è cosa impossibile che sappiano curare gli effetti; & pertanto ognuno s'affatichi di saper le cause, delle quali nascono gli effetti, uolendo giouare a tale infermità di peste.

DELLA CORRVTTIONE DELL'ELE-

mento del fuoco, & de suoi effetti che fa,
nel tempo di peste. Cap. VI.



L'ELEMENTO del fuoco quādo si corrompe in sua spetie p causa de gli altri pianeti celesti, auuiene per la grandissima discordia che in fra essi si truoua, & come è corrotto, riempie subito il mondo di tal corruttione; percioche si spande per tutto l'uniuerso, e per tanto quando l'aere sarà corrotto per tal causa, gli effetti suoi saranno simili alla causa; percioche la peste indura ne i corpi humani, febri calide, & corrotte, con eccessiui dolori di testa, & quei che in tali accidenti caderanno, non sarà troppo lunga la uita

REGGIMENTO

uita loro, & morti che saranno, diuentaranno negri, si come fossero abbruggiati dal fuoco, si che quando la peste farà tali effetti, come di sopra ho detto, facilmente potremo conoscere la causa di essa, & facilmente ancora rimediarui, come bene andarò mostrando di passo in passo quando mi tornerà in proposito. Le cause adunque della Peste son quattro, come di sopra ho detto; La prima delle quali nasce dalla uolontà d'Iddio, che così gli piace; La seconda nasce dalla coruttione della terra; La terza dall'acqua; Et la quarta dal calor naturale; ma non sia niuno che si marauigli se io non assegno coruttione all'aere; perche esso non si puo corrompere di sua natura, se gli altri elementi non sono causa della sua coruttione, si puo corrompere l'aere per causa di diuersi accidenti, come uerbi gratia il fumo del nostro fuoco naturale dirò che egli sia atto a corromper l'aere, & quando noi ci trouiamo in tal coruttione non ui si puo resistere, perche abbruggiano gli occhi, & nuoce al stomaco, & alla testa, & quando il uento lo porta uia, l'aere resta purificato, e netto. Le nebbie similmente corrompono l'aere, & quando esso aere è corrotto per causa della nebbia, quelli che dentro ui si truouano, restano tutti bagnati, perche la natura della nebbia è di bagnare; si corrompe l'aere ancora con la poluere delle strade nel tempo della estate, & tal coruttione offende molto il stomaco, & la testa a coloro che dentro ui si truouano

uano, si che da gli effetti, dunque si possono conoscere le cause della coruttione, percioche quando l'aere è corrotto per causa di fumo abbruggiano gli occhi, & quando per causa di nebbia, si bagna, & quando per causa di poluere, la testa & il stomaco riceuono offensione; tanto maggiormente essendo corrotto per causa de gli elementi sarà offensiuo alle genti del mondo, & così discorrendo di mano in mano trouaremo, che sempre le cause delle materie, producono gli effetti simili à se; & se questo è uero, possiamo ancor conoscere chiaramente come la peste produce gli effetti secondo le cause; percioche non puo esser altramente, come per esempio ho dimostrato. Seguirò adunque a dimostrare al mondo le cause, perche la peste fa maggior ruina, & mazza piu quantità di genti che non fanno l'altre infermità, & forsi che tale auertimento non sarà di poca utilità ne

i tempi oportuni, & necessarij quando

la pestereгна in alcuna parte del

mōdo; percioche da questo

si potrà cauare gran

diffimi documē

ti, à no-

stra

dottrina per conseruatione

di molti.

REGGIMENTO

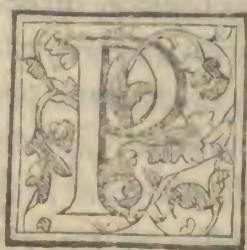
LE CAUSE PERCHE LA PESTE FA tanta ruina & mortalità nelle genti quando regna. Cap. VII.



OLTE sono le cause, per le quali la peste fa tanta ruina; induce tanta mortalità, mette tanto spavento, & crudeltà quando ella regna, delle quali ne dirò la maggior parte in questo capitolo, & quando sarò al luogo suo, mostrerò i rimedij, co i quali si puo rimediare alle dette cause. La prima causa adunque, è, che essendo le genti appestate, i medici non li uogliono curare, per paura di non appestarsi, & morire, & così non essendo medicati in tempo debito, la infermità cresce con gran furia, & ammazza le genti che ne patiscono, & questa è la prima & piu potente causa che la peste fa tanta ruina. La seconda causa è, che essendo le genti appestate, sono separati, & abbandonati da tutti gli altri, & da questo gli huomini, & donne che si ueggono così abbandonati da ognuno, si mettono tanta paura & tremore, che senza essere appestati, si muoiono; & questa è la seconda causa assignata da me. La terza causa è, che i mariti con le mogli, i padri co i figliuoli, le madri con le figliuole; & l'un parente con l'altro, tutti si abbandonano; & di questo ne nasce tanto timore, & terrore,

terrore, che senza altrimenti essere appestati, si muoiono di paura. la quarta causa è che i serui si fuggono da i lor padroni; gli amici non si uisitano, il dolore & il rimordimento della paura gli ammazza, & queste sono tutte cause potentissime per le quali la peste fa tanta ruina in quei paesi, dove ella regna. Sonouì ancora molte altre cause delle quali io non farò mentione per non importare piu chetanto; ma nel seguente capitolo uoglio mostrare le uere cause, perche si truouano così pochi autori, che habbino scritto la uerità in tal materia di peste; & perche i medici non si affaticano a studiare sopra di ciò, si come fanno nelle altre sorti d'infirmità, materie che saranno utili & grate a ciascuno che si diletta d'intendere diuerse materie; percioche sono auertimenti molto importanti, et di grā profitto, & massime per i medici, & cirurgici che desiderano, esser ualenti nell'arti.

LE CAUSE PERCHE SI TRVOVANO
così pochi homini: che habbino scritto la
uerità in materia di peste & suoi
accidenti. Cap. VIII.



DOCHI, anzi rarissimi huomini si truouano, che habbino scritto la uerità in materia di peste, & le cause di ciò, son queste, cioè, che gli huomini sapienti, e dotti, & di qualche auttori-

C 2 tà

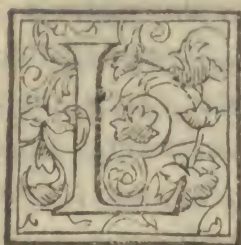
REGGIMENTO

tà nella medicina, non uogliono medicare in tem-
 po di peste, per non mettere la uita sua in perico-
 lo di morte, & questa è la prima causa assignata
 da me in tal materia. La seconda causa è, perche
 questi cotali medici non praticano, & non parla-
 no, ne mai disputano sopra di ciò con quelli che si
 trouano in fatto a medicare la peste, e per tal cau-
 sa non possono sapere la uera esperienza in tal in-
 fermità, & non la sapendo, non la possono manco
 scriuere, ne insegnare a gli altri. Vn'altra potè-
 tissima causa truouo io in tal materia, & è questa
 che molti medici non uanno caminando il mondo,
 ne interrogando gli huomini uecchi sopra tale in-
 fermità, & suoi effetti, come douerebbero fare, per
 sapere, quando son state le peste passate, in che mo-
 do & con che rimedy si son guarite le gèti appesta-
 te, & che rimedy hanno usati per difendersi dalla
 peste: & questa è potètissima causa, che non si truo-
 ua scritto la uerità sopra di ciò: ma se bene io non
 son stato medico in tempo di peste; non resta però
 che io non sia andato cercando il mondo in diuer-
 se Regioni, & parlando co gli huomini uecchi che
 si son truouati al tempo della peste, & informato-
 mi con quei tali di ciò che gli hāno saputo, inter-
 rogandoli della qualità della peste & de gli effe-
 ti che faceua, et dei rimedy che si truouauano per
 sanarla, & tutto questo ho fatto a fin di saperne
 rendere buon conto al mondo, & oltra tutte le
 sopradette ragioni approuo il tutto con ragioni
 naturali

naturali; di modo tale che mi pare che non ui si possa dire in contrario. Si che bisogna affaticarsi assai nella esperienza delle materie chi uole uenire a luce della uerità; & queste sono le cause, che come di sopra ho detto non lasciano intendere quello che saria necessario in tal materia.

LE CAUSE PERCHE I MEDICI NON

si affaticano molto a studiare & scriuere in materia di peste, si come fanno nelle altre infermità. Cap. XI.



VNA delle cause per le quali i medicinon si affaticano molto a studiare & scriuere in materia di peste è, che uolendo in essa studiare, molte uolte auuiene, che un medico in tutta la uita sua non si truoua mai doue sia peste, che egli possa medicarla, facendone esperienza, per poter mettere il studio suo in pratica, si come si fa in tutte l'altre sorti di infermità, che di continuo si curano; come sono tutte le specie de febri, morbo gallico, tosse, catarri, & altre sorti di infermità, che gli huomini sogliono patire. Et se pur alcun medico si truoua a medicare in tempo di peste, & ritruoua qualche bello esperimento, non lo riuelerà giamai, con sperare, un'al-

C 3 tra

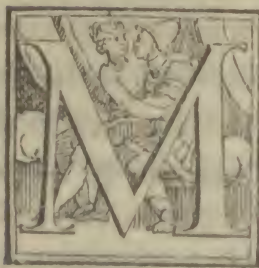
REGGIMENTO

tra uolta che fosse la peste, di ottenere il principato sopra tutti gli altri. Et che cio sia il uerò, di quanti ne hanno praticato in tempo di peste niuno è mai stato, che habbia mandato in luce la pratica, & uera esperienza truouata da lui sopra di ciò a beneficio uniuersale di tutti; ne si affaticano ancor a scriuere; percioche se bene scriuessero tutte le theosiche & pratiche del mondo, per questo non saria loro di giouamento niuno. Et considerando essi sopra di ciò non si uogliono mettere a tale impresa. Si che queste sono le uere cause, che questi tali non si uogliono affaticare sopra di ciò. Ma io ho uoluto mettere da canto tutti questi rispetti, & non mancare di studiare, & caminare il mondo, parlando molte uolte con quelli uecchi che si sono trouati nel tempo di peste a medicarla. Et tutto cio ho fatto solo per sapere la uerità, & manifestarla al mondo, accioche ognuno si possa seruire delle mie fatiche, & esperienze truouate con tanti stenti, come nel seguente capitolo si potrà uedere: percioche in esso descriuerò tutto quello che io ho possuto intendere da diuersi huomini uecchi, che si sono trouati in proprio fatto, cose ueramente degne, & che saranno di grandissimo profitto al mondo, percioche son cauate dalla uera esperienza, & poste in luce al mondo per beneficio uniuersale di ciascuno,

DELLA

DELLE COSE, CHE IO HO INTESO

da molti huomini, che si sono trouati in
tempo di peste in uari & diuersi luo-
ghi del mondo. Cap. XII.



I raccordo l'anno M D. XXVII.
alla patria mia di Bologna, che
ni fu una crudelissima peste, cau-
sata dalla corruttione del calor
naturale; percioche quella uol-
ta fu peste generale per tutto il
mondo, come per le historie di quei tempi si pro-
uedere; & detta peste fu tanto crudele, che am-
mazzò una gran parte de i popoli di quella città
& suo territorio; & fece molto maggior danno
nella città che non fece fuori nelle uille: & que-
sto, perche le città son piu atte a riceuere cor-
ruttione, che le uille che sono aperte: & alle ui-
le non hanno tanto spauento come nelle città, do-
ue si osservano strettissime constitutioni, & ordi-
ni, come serrarli in casa, abbruciarli le robbe,
mandarli a i lazareti, far andare i beccamorti
per le città, & altre simrli cose, che metterebbo
no terrore nell'inferno, non che a gli huomini,
& alle donne. Et il rimedio che si trouò per ri-
mediare a tal peste, fu, che si leuaron tutte
le sopradette cose, & lasciarono che tutti ui-
uessero quasi al oro modo, & che tutti i medici
C 4 andassero

R E G G I M E N T O

andassero a uisitarli alle case, & che gli speciali dessero loro le medicine, & fatto questo nuouo ordine, la peste non hebbe piu forza, perche subito nacque gran letitia nel cuore alle genti della città, & cosi la peste fu estinta in tutto. & se quello che fecero all'ultimo, haueffero fatto al principio; la mortalità delle genti non saria stata così grande, come fu. Si che ueder potiamo quanto fu grande la potenza di tale allegrezza, che fece sì che non ne morirono piu in quella uolta. & questo fu il rimedio trouato in Bologna. Ritrouandomi poi molti anni sono nel fertilissimo regno di Sicilia in Palermo città famosissima in quel regno, doue stetti molti mesi, per inuestigare, & sapere la qualita del paese, la temperatura dell'aere, le complessioni di quelle genti, la diuersità delle cose appertinenti al uitto humano, la grauezza delle infermità, che quei popoli patiuano, et i medicamenti, co i quali si medicauano; & di continuo cercauo di conuersare, & praticare con huomini uecchi di età; percioche i uecchi sogliono sapere molte delle cose passate: Et fra gli altri trouai uno speciale uecchissimo, di età d'ottanta sette anni, il quale si chiamaua Ianuccio Spatafora, ch'era huomo di grandissima dottrina & esperienza. & cosi ragionando con lui, l'incominciai a interrogare di molte cose; come della qualità dell'aere in quella città; il quale mi disse, l'aere di Palermo esser bonissimo, tutta uolta che non regnassero
i uenti

i uenti da Ostro, o da Sirocco; perche tali uenti erano molto nociui a quei paesi, sì alla salute, come anco alla fertilità del paese; diccndomi che quei uenti gonfiavano molto gli huomini, & che generauano una specie di febbri continue, che ammazzauano di molta gente. Mi raccontò di piu della fertilità del paese, della generosità di quei gentiluomini, & d'infinite altre cose successe in diuersi tempi in quel regno. Et così discorrendo di una cosa nell'altra, uenissimo a ragionare della peste; onde mi disse che si raccordaua due uolte la peste nel regno, la qual hauea fatto grandissima mortalità tutte due le uolte che essa era stata, raccontandomi gli effetti di essa peste. & dissemi che la prima uolta che lui uide la peste in Palermo, che ella era di sì mala qualità, che caminando gli huomini per la terra ueniua loro un certo stornimento di testa che li faccea cadere in terra, & moriuano subito; & morti che erano se infiauano grandemente. Et il rimedio che fu trouato a tale infermità, fu il leuar loro sangue della uena, & simile con le uento se, & purgarli subito, con rimedij solutui, & uomitory; & diceua che trouato che fu questo rimedio la peste cessò, & non morsero piu tanti come prima. La seconda uolta poi, che ella fu grandissima, fu nell'anno M. D. XXVII. quando ella regnò per tutto il mondo; & mi disse che quella uolta quei ch'erano appestati gli ueniua febre acutissime, che faceano loro straparlare, et poi gli uscivano

uano ghiaddusse in diuerse parti della persona; & tutti quelli a cui le ghiandusse non si rompeuano moriuano subito; & quelli a cui ueniua a capo tutti si sanauano con prestezza; & che il rimedio di questo fu il cauarli sangue con uentose, & farli uomitare per bocca, & sudare. Parlai dipoi con diuersi, nel regno di Napoli, iquali mi dissero cose gradi delle peste, che fu pur del M.D.XXVII. la quale fu tanto horrenda & crudele in quei paesi, che molti ui lasciarono la uita, dicendomi la qualità di essa peste, & de i remedij trouati in essa: & il simile ho fatto in Roma, & in Venetia, & da diuersi altri, i quali tutti mi hanno dato buonissime informationi sopra di ciò; delle quali informationi, ne ho canato la uera esperienza da rimediarmi quando sarà necessario; & a questo modo io son uenuto ad intèdere alcuna cosa in materia di peste. et hauendo hauuto tal cognitione, mi è parso di ruelarlo al mondo, acciò le genti mediante queste mie fatiche possino hauere il lume della salute. Ma prima che io entri a scriuere i remedij di nostra inuentione scriuerò alcuni remedij fatti, & usati da diuersi medici in piu luoghi del mondo, è poi consiglierò a Principi quello che douerieno fare in tempo di peste per la cōseruatione de i loro sudditi; acciò non moressero così disperati, come fanno, & oltre di ciò seguirò, a scriuere i nostri salutiferi remedij, acciò ognuno se ne possa seruire a suo piacere quando sarà in caso di necessità.

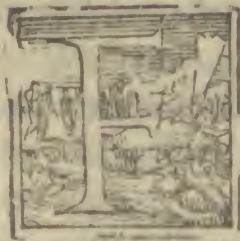
De

DE I RIMEDII FATTI DA MOLTI CON

tra la peste, & priua di maestro Nicolo dalla

Grotaria Calabrese, qual fece una palla

da portare adosso. Cap. XIII.



V VN medico, che si chiama-
ua maestro Nicolò dalla Grotaria di Calabria, il quale fu nel tempo del Duca di Calabria, già molti anni sono, che nel tempo, che regnaua la peste in quei paesi fece una compositione di una palla contra peste di sua inuentione, & ho letto in certe sue scritture scritte a penna, che con tal palle, fece sì che nella Grotaria, & altre terre circonuicine, che usorno tal rimedio, la peste, non li fece danno nissuno, & la compositione fu questa, cioè; Pigliana tignami, sandali bianchi, storace calamita, bengoi, laudano, galia moscata, garofali, mastici, spico nardo, legno aloe, tanto di l'uno quanto di l'altro, & ogni cosa benissimo spolverizato, & incorporate con storace liquido, & aceto stilato, et di detta pasta se ne faceuano palle di peso di due oncie l'una, le quali si portauano in mano, ouero nel petto, acciò rendessero odore, il quale odore era di tanta uirtù, che difendeva quei tali, che le portauano sopra dalla peste,

&

REGGIMENTO

Et scrine questo tal medico esser la uerità, Et
Et hauerne uisto la esperienza due uolte, cioè in
due uolte che regnò la peste, nel suo tempo.

RIMEDIO DE MAESTRO ANTONIO

Fiorentino, per difenderli dalla peste. Ca. XIII.



HO TROVATO nelle scritture di
questo medico, questo secreto,
per difensarsi dalla peste, Et ha-
uerlo prouato al tempo della re-
publica Fiorentina, Et esser ue-
rissimo; Et che con esso hauea con-
seruato tre terre, sottoposte ha Fireza, che di quei
che haueuano usato tal rimedio, non se ne appestò
mai pur uno per miracolo, Et io lo credo, perche
è cosa che a molto del ragionenole, Et le cose che
entrano a far tal difensiuo, son tutte approbate
contra la peste; Et il difensiuo è questo, cioè, pi-
gliana teriaca di Lenante, la quale è potentissi-
ma, Et di gran uirtù; percioche ella è fatta, di si m-
plici freschi, Et buoni oncie. ij. con il succo di sei li-
moni, Et tutto insieme faceua bollire, dentro in
una pignatta nuoua benissimo uitriata; Et faceua
bollire, tanto che calaua la mità, Et poi la leuaua
dal fuoco, Et vi aggiugneua carlina, imperatoria,
gentiana, zaffarano, ditamo bianco, Et sandaraca
drame due, di cadauno, benissimo poluerizate, Et
incorporaua benissimo insieme, Et faceua come un
guento

guento liquido, col quale facena ungere sopra la region del cuore, cioè alla banda sinistra, & massime intorno alla tetta, et poi pigliana un pezzetto di arsenico cristallino, et lo innoltana dentro un poco di cendale, & lo facena ligare sopra la tetta, & con l'unguento li facena ungere ogni sera. Et così facendo si conseruauano dalla peste, & pochissimi ne morsero quella uolta, ma bisogna auertire, che quando l'unguento si seccasse, tornarlo a liquefare con aceto, & seguitare, mentre che il sospetto dura.

RIMEDIO, CHE FACEVA MAESTRO
Gionanni da Vulterra, Medico Eccellentis-
simo per liberare quegli che era-
no appellati. Cap. XV.



LO truono, che questo mac-
stro Gionanni fu un Eccellentis-
simo Medico, si nell'una, come nel
l'altra professione, & che nel tem-
po, che fu un'horribil peste a cor-
tona, & in molte terre circonui-
cine, nè sanò una infinità, con alcuni rimedij troua-
ti da lui, iquali facenano grande esperienze, & cō
essi si saluò la uita ha molti huomini, & donne di
quei luoghi, & il rimedio, che questo Eccellente
Medico usaua: era questo, cioè la prima cosa, che
questo facena, era la flobotomia, cioè il cauarli
sangue della uena comune, & gli facena ungere
il stoma-

REGGIMENTO

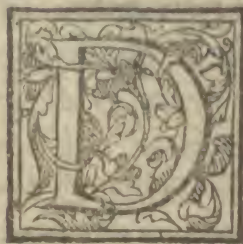
il stomaco, con teriaca, liquefatta con olio d'ipericon sira, & mattina, & li facena pigliare due siruppi al giorno all'hora che essi faceuano la unctione, i quali siruppi erano questi, cioè sirupo acetoso, & rodamel colato ana onc. i. acqua di boragine oncie iij. messe insieme, & fatto che hauea questo li facena pigliare ogni mattina tre hore auanti giorno un altro sirupo fatto in questo modo, cioè, Pigliana tormentilla, iua arterica, carlina, gentiana, zedoaria, ditamo bianco, un manipulo per ciascuno, aloè patico, incenso in goma, ana onc. i. & cò le sopradette cose facena una decoctione, & colata la facena siruppare, secondo l'arte de gli aromatary, & questo era il sirupo, quale hauea parte del mondificatino, & parte desolutino, & con questi rimedy, ho trouato io che facena miracoli al mondo, & non mi pare che sia cosa fuori di proposito; percioche si noi uogliamo considerare gli ingredienti, che entrano in tai medicamenti trouaremo, che difendono il cuore dalle materie uelenose conseruano, & mondificano il corpo da qual si uoglia corruptione, o putrefattione effetti tutti molto appropriati in tal infermità di peste, come dalla esperienza si uede.

ACQUA DI MAESTRO ANSELMO RIGUCCI da Pistoia contra peste. Cap. XVI.

QVANDO fu quella crudelissima peste in Pistoia, dicono che questo Eccellente Medico maestro

maestro Anselmo Rigucci, fece fare un'acqua, la quale era miracolosa a preseruare dalla peste, & che tutti quei che la usorno, si preseruorno in sanità, & l'acqua era questa, cioè, pigliaua boloarmenio, ualeriana, carlina, zedoaria, mirra, gentiana, aristologia rotonda, calamo aromatico, canfora, ditamo bianco, uncia una per ciascuno, le qual cose faceua spoluerizare, & le metteua in libbre cinque di acqua uita, & metteua tutto dentro una boccia, & la otturaua benissimo, & la lasciua così per uentiquattro hore, & in capo delle ditte uentiquattro hore, gli aggiungeua libbre sei di bonissima maluasìa, & di tal liquore ne facea pigliare ogni mattina a digiuno due oncie, cō una oncia di mel rosato, & dicono che questa cosa era di tanta uirtù, & efficacia, che difendea quegli che la pigliauano, che non si potessero appestare per modo alcuno.

RIMEDIO ECCELLENTISSIMO CONTRA peste di maestro Osebbio Scaglione da Castel amaro del regno di Napoli. Ca. XVII.



ICONO, che quando la peste fu sì grande in Napoli, & in tutta terra di Lauoro, che questo maestro Osebbio Scaglione, a quei che si sentiuano feriti dalla peste, & che già

R E G G I M E N T O

già li apparenano le ghiandusse, che lui li facena questa cura, cioè che si la ghiandussa gli appareua in alcuna parte della persona, il detto li facena cauar sangue da quella uena che hauea origine da quel luoco, come saria a dire: se la ghiandussa apparessi nella gola, salassaua la uena della testa, & si appareua nella schena della uena comuna, & si nella coscia delle uena del piede, et sempre a quella banda doue appareua il segno, & fatto questo pigliaua ditamo bianco et tormen-
tilla drame due per ciascuno benissimo spoluerizate insieme, & questa dose, la facena pigliare in quattro uolte con bonissimo uin bianco maturo, sera & mattina, & poi pigliaua una herba che si chiamaua piede cornino, & la pistaua nel morta-
ro, e poi pigliaua mezzo scorzo di noce, & lo impi-
na di detta herba pistata, & se il segno della ghi-
dussa era nell'anguinaglia mettena quella herba sopra il polso del piede a quella banda, & si sotto la lasina la mettena al polso della mano a quella banda, & la facea mutare due o tre uolte il gior-
no, fin tanto che facena uesi he, & fatte che era-
no le rompea & facena uscire una certa acqua ue-
nenosa, & poi le lasciava saldare da sua posta, & fatto questo sopra le ghiandusse, facea questo im-
piastro, cioè pigliaua farina di fen greco, & di se-
me di lino anna, & radice di altea cotte nell'ac-
qua corente quattro uolte piu delle farine, & fa-
cea fare impiastro con grasso di porco, & lo met-
teua

teua sopra le ghiandusse, ma prima si faceua pun-
gere in tre o quattro luochi con una punta di lan-
cetta, & con questo ordine dicono, che sanò una
gran quantità che sariano morti se non ui si fossi
applicato tai rimedij, come di sopra è detto.

RIMEDIO, CHE FACEVA MAESTRO
Diego Gugman di Zamora quando fu la peste
in Perpignan che ue ne morìero
tanti. Cap. XVIII.



EL tempo che la peste fece tan-
ta ruina nel regno di Cathelo-
gna, dicono che capitò il detto
maestro Diego Gugman nella cit-
tà di Perpignan, doue ne moriu-
no a migliaia, & il detto inco-
minciò a medicare, & la cura che questo si faceua
era, che li faceua pigliare una dramma di coperos-
sa spoluerizzata, con mezza dramma di dittamo
bianco spoluerizzato, & messe insieme, quale face-
ua pigliare con bonissimo uin bianto, & faceua
ungere gli appestati con olio di scorpioni, & poi
li faceua magner benissimo, & dicono, che con
tai rimedij, & ordinationi fece cose grandi & di
stupore.

D P I L O L E

REGGIMENTO

PILOLE CONTRA PESTE, DELLO EC

cellente medico maestro Alessandro Cospio
da Bolsena, quale approba per cosa
uerissima. Cap. XVIII.



*O inteso l'anno M D XXVII. quan
do fu così crudel peste in queste
parti d Italia, che il detto maestro
Alessandro si trouaua a Imola do
ue ne morsero gran quantità, &
compose una sorte di pilole di sua
inuentione, che faceuano bonissima operatione a
coloro che le pigliauano & le pilole son queste,
cioè, pigliaua bolo armenio, tera sigillata, canfo-
ra, tormentilla, aloë patico, ana dramme quattro,
Zafarano scropolo i. & tutte le ditte cose le spolue
rizaua sottilmente, & le impastaua con succo di
cauoli, & formaua pilole di meza dramma l'u-
na, & ne faceua pigliare ogni mattina due, &
stare due hore doppo a mangiare, & dicono che
queste faceuano mirabile effetto in coloro
che le pigliauano, & che erano molto
contra alla corruttione della pe-
ste, percioche questo tale
ne faceua grãde espe-
rienza in detta
città.*

RIMEDIO

RIMEDIO DI MAESTRO DAMIAN
da Parma, il quale usaua contra pe-
ste. Cap. XIX.



V un ualentissimo medico il qua-
le si chiamaua Damian Baldui-
no Fauese, huomo di mirabile
e perienza, il quale nel tempo che
si la peste a Parma trionò que-
sto rimedio per rimediare a gli ap-
pestat, & ne sanaua assai, & il rimedio è questo,
cioè pigliua della carlina, della imperatoria, del-
la tormentilla, & della gratia dei, delle quali ne
faceua far poluere, et ne impastaua una dramma,
con una uncia di mele bianco, & la faceua piglia-
re la mattina a digiuno a gli appestat, & con que-
sto faceua bellissime esperienze, delle quali ne restò
memoria nelle sue scritture.

CONFETTION CORDIALE, ET STO-
macale di maestro Tiberio da Faen-
za. Cap. XX.



*Q*ANDO fu la peste per tutta
Romagna l'Eccellentissimo me-
dico maestro Tiberio Gariot-
to da Faenza, fece di sua inuen-
tione un bellissimo composito
in forma di elettuario, il quale

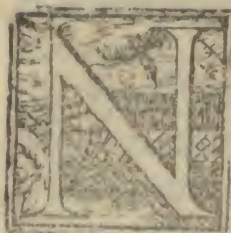
D 2 era

REGGIMENTO

era mirabile contra peste pertioche confortaua,
digeriuu, & mondificaua le parti interiori, effetti
tutti molto necessari alla corruttione della peste,
& detta compositione la faceua in questo modo,
cioè, pigliana zuccaro rosato, dia marinato, anna
dramme 4. cinamomo dramma. i. zaffarano san-
doli rossi, anna dramme 1. corali rossi, dramma una
e mezza, e tutte le sopradette cose, le incorporaua
insieme cō uncie quattro di succo di cedro et incor-
porate che erano, le lasciaua così per 24. hore, e
poi pigliaua tanto mel cotto & dissumato quan-
to erano le sopradette materie, & così col mele bu-
lente incorporaua ogni cosa insieme. Et ui aggiun-
geua tanto di muschio, che bastasse a darli odore.
Et questo era il lettuario col quale faceua bellis-
sime esperienze, facendone pigliare sera & matti-
na una cucchiara per bocca, & faceua sì che tut-
ti quei che lo usauano, facessero alquanto di diet-
ta, & si esleuessero dal coito, & simile dal souer-
chia esercizio, & io credo che questo fosse la ueri-
tà, perche io ho inteso, che questo maestro Damiā
fu un singularissimo huomo al suo tempo, & che
in quella uolta mai non temè la peste, an-
zi che lui medicaua quanti appestati
si truouano, senza hauere pun-
to di paura di tale influen-
tia di peste.

ELE-

ELETTUARIO IMPERIALE DI MAESTRO Francesco da Lugo medico eccellentissimo. Cap. XXI.



EL tempo che era la peste in Firenze, ui habitaua questo raro huomo, il quale fece uno eletuario preseruatiuo della peste il quale lo chiamaua elettuuario imperiale, & lo fece fare in Fi-

renza alla speciaria della palla nella quale si è usato infinito tempo, & la compositione de ditto elettuuario, è questo, cioè

Recipe ben bianco .

ben rosso	}	ana onc. 5.
uiole		
ditamo bianco	}	ana drac. iiii.
tormentilla		
scabiosa		
pimpine'la		
celidonie		
betonica		
foglie di abeto	onc. i.	
perle orientali	drac. ii.	
granate	}	ana drac. ii.
ghiacinti		
smiraldo	scrop. i.	
fior di ogni mese	drac. iiii.	
cicerbita herba	drac. iiii.	

D 3 corali

REGGIMENTO

corali rossi	}	ana drac.i.s.
corali bianchi		
gentiana		drac.ii.
boloarmenio	}	ana drac.iii.
terra sigillata		
ambra		scrop.ii.
zedoaria		drac.iii.
rose rosse		drac.ij.
legno aloe		drac.iiij.
sindali bianchi	}	ana onc.s.
sindali rossi		
sene di basilico		drac.i.
muschio		scrop.i.
silo balsamo	}	ana drac.ij.
carpo balsamo		
cinamomo		
macis	}	ana drac.iiij.
garofali		
noce moscata		
sene di acetosa		drac.iiij.
limatura di auolio		onc.iiij.
oro in foglio		drac.i.
zafarano		drac.ii.
mira seme di citro		ana drac.iii.
fiori di boragine	}	ana drac.i.
fiori di buglosa		
fiori di melissa		
reubarbaro		onc.i.
acetositate di cetri quanto basta ad impastare tut		
te le		

te le sopradette cose & farle in buona forma di
elettuario, & q̃sto è il lettuario imperiale il qua
le ha tãta uirtù e fa tãta esperiẽza, et io credo che
sia la uerità; perciocche questo buon medico lo fece
di tãte cose pensando pure che ne ne faria alcuna
cõtra peste, et a questo modo la indiuinò, ma nõ già
che sapesse certo quai erano i ueri, & salutiferi
simplici contra la peste, & a questo modo acquistò
grande honore appresso Fiorétini, si che non si puo
fallare nelle cõpositioni a cacciarui una grã quã
tità di semplici perche sempre ne ne saranno alcu
ni appropriati a quella infirmità a cui tai rime
dii si applicaranno, & che ciò sia il uero, si uede
Andromaco Seniori, fece la sua teriaca di tanti
simplici, che egli è una confusione, & il simile
fece Galeno nella sua, il Mitridate esso ancor fu
composto di tanta uarietà di semplici, che fu cosa
da far stupire il mondo, & questo medico, esso
ancor col suo elettuario uolse imitare quei sapien
ti uecchi, e basta che la indouinò, poi che il
lettuario riuscì di tanta eccellenza che
egli è, & di sì gran profitto alle
genti in tempo di
peste.

VNA ACQVA CONTRA PESTE PVR

del detto maestro Francesco da Lugo nella quale
 le si uede un grandissimo artificio. C.XXII.



QVESTA acqua è di tanto artificio, che è cosa di stupore, & si nello eletuario, ha indouinato a metterui tre o quattro semplici contra peste in questa acqua ne ha indouinato piu di mezza dozena, & chesia il uero, state atenti ad udiro questa miracolosa & stupenda compositione nella quale entrano tante cose. che io la incaco a Me sue, & a quanti hanno mai scritto di tal fantasciarie, la ricetta dunque sarà questa, cioè.

Recipe perle onc. i.

mater perle onc. ii.

solute in succo de limoni

tormentilla

ditamo bianco

iacinti

corali rossi

smeraldi

granate

corno di ceruo

zedoaria

rumici

} ana onc. ii.

} ana onc. i. s.

} ana. drac. ii.

canfora

canfora drach.i.

acqua di albano onc.vi.

acqua di scabiosa

acqua di asenzo } ana onc.iiij.

di branchella

Le sopradette cose sieno messe insieme, & distilla-
te per lambico aggiongendoui

acqua de endiua

acqua di buglossa

acqua di boragine

acqua di melissa

acqua di cicora

di latisuoli

acqua di radice di rose saluatiche

acqua delle tre specie

acqua di consolida

ana onc.iiij.

Qual tutte cose sieno distillate per lambico, &
nella ditta distillatione, aggiungeui le infra scrit-
te cose, cioè,

orobo drach. v.

pegola Spagna drach.v.

draganti drach. i.

masticci drach.i.

galbano

goma di limoni } ana scrop.i.

castorea scrop.i.

goma di edera scrop.i.

bedelio drach.v.

terra

REGGIMENTO

terra sigillata	}	ana drach.i.
laudano		
opepanaco		scrop.i.
barbarana acquatica	}	ana drach.i.
rose rosse		
camedrios	}	ana drach.s.
ipericon		
della sua semenza		
abrotano	}	ana drach.v.
origano		
enula		
semente di cetri		drach.i.
pomelle di lauro		scrop.ij.
aristologia rotonda		scrop.i.
peucedano	}	ana drach.v.
centaurea maggiore		
rafano		scrop.ij.
squilla cotta in fuoco		drach.v.
cimi di mirti		scrop.ij.
anesi	}	ana scrop.i.
seme di nigella		
di cimino		
di petrosimolo		
di finocchio		
di ameos	}	ana drach.s.
seme di ruta		
di apio		
di rape		
di pastinache		

semenze

semenze di cetri	scrop.iiij.
garofali	
legno di balsamo	} ana drach.5.
semenze di balsamo	
cardamomo	
semenze di basilico	} ana scrop.ij.
gariofilata	
amonio	
semenza di agno casto	} ana scrop.i.
accuro	
scorza di radice di cappari	
corne di ceræ uste	
termentina	} ana scrop.i.
mirra	
incenso	
agarico	
radice di gigli bianchi	} ana scrop.i.
baccara	
marubio	
coloquintide	
sticados	
calamento	
cinque foglie	
nigella	scrop.ij.
boloarmino	drach.i.
cinamomo	
squin inti	} ana drach.v.
zaffirano	
folio	

casia

REGGIMENTO

<i>casia lignea</i>	} ana scrop. i.
<i>spica</i>	
<i>reubarbaro</i>	drach. v.
<i>uino uecchio</i>	onc. i.
<i>ferula abbruciata</i>	drach. v.
<i>mirabolani emblici</i>	} ana drach. v.
<i>carabe</i>	
<i>canfora</i>	
<i>silo aloe</i>	
<i>pietra lazoli</i>	scrop. i.
<i>iacinti</i>	drach. ii
<i>muschio</i>	} ana drach. v.
<i>ambra</i>	
<i>spica</i>	} ana drach. v.
<i>succo di pome</i>	
<i>ben albo</i>	onc. v.
<i>coriandoli</i>	drach. v.
<i>spodio</i>	} ana drach. v.
<i>fogli di melisse</i>	
<i>scorze di citrone,</i>	} ana drach. v.
<i>& della sua radice</i>	
<i>cubebe</i>	} ana drach. v.
<i>lapaccio</i>	
<i>cameleonte</i>	drach. i.
<i>margarite</i>	drach. v.
<i>madre di perle</i>	onc. i.
<i>ditamo</i>	} ana onc. i. 5.
<i>termentilla</i>	
<i>Et tutte queste cose sieno infuse nella sopradetta</i>	
<i>acqua</i>	

acqua stillata per un giorno, & una notte, & di-
 poi aggiungiui
 fiori di boragine } ana drach. i.
 ben rossi
 limatura d'auorio drach. v.
 saluie drach. v.
 herba stella drach. i.
 mumia scrop. ij.
 berbena
 betonica } ana scropo. ij.
 filopendola
 sangue di capretto drach. ij.
 semente di iuniperi drac. i.
 semenze sante } ana drach. i.
 seme di portulaca
 oro in foglio } ana drach. i.
 argento in foglio
 acqua uita fina libre xij.

& tutte le sopradette cose sieno messe insieme, den-
 tro un lambico, & sieno distillate fin tanto che
 sia uscita tutta la sostanza, & questa è la miraco-
 losa acqua di maestro Francesco da Lugo, con la
 quale dicono che facena miracoli in Firenze; ma
 per dire il uero, io non credo che si truoui un'al-
 tra compositione, nella quale ui entrano 136. sim-
 plici, come in questa, & credo io che la uoleffi di-
 sputare, che non bastarebbero quanti Medici ha
 Venetia, & tutta Italia; ma lasciamola pur cosi,
 & beato colui che la metterà in esecutione, la
 qual

REGGIMENTO

qual cosa mi pare molto difficile ancor che sia di gran uirtù, si che non ho uoluto mancare di scriuerla in queste carte.

PALLE ODORIFERE CONTRA LA PESTE dell'Eccellentissimo filosofo Poeta, & in tutte le altre scienze rarissimo, il S. Gerolamo Ruscelli. Cap. XXIII.



ANNO M. D. LVI. quando fu la peste in Venetia, & in Padua, & altri luoghi circonuicini; questo sapientissimo filosofo trouò il modo di fare una mistura, la quale hauea uirtù di con-

seruare gli huomini dalla peste, & di questa mistura se ne faceuano palle, & si portauano in seno & in mano, & si adorauano spesso uolte; & così mediante l'odore di quelle, coloro che le portauano non si poteuano appestare, & la compositione è questa, cioè Recipe,

laudano
bengioi
storace calamita
garofali
noce moscata
legno alces
spicconardo
rose rosse

ana onc. iiii,

mischio

muschio di Leuante drach.i.

acqua rosa onc.vi.

Oglio di storace liquido quanto basta ad impastare la ditta compositione, & perche si tenessero meglio insieme le palle, quando erano fatte ui metteua un poco di storace liquido, & quando era benissimo incorporata, ne faceua palle di grossezza di una noce col scorzo, le quali donaua a diuersi suoi amici, & prima la casa sua, & tutti quei che hebbero tal rimedio, non patirono cosa nissuna di peste; & è cosa ragioneuole; percioche son tutte cose conseruatrice dalla corruttione, & si bene il detto Eccellentissimo S. Gierolimo non è medico manuale: nondimeno è tanta la sua dottrina, che basta ad esser capace di qual si uoglia cosa, come bẽ lo sa tutto il mondo.

ELETTUARIO CONTRA LA PESTE

di maestro Giouan Gutiero Franese.

Cap. XXIIII.



IN QUESTO maestro Giouan Gutiero medico del Re Carlo secondo Re di Franza, & ancor dicono, che nel tempo che fu una grandissima peste in tutta la Franza, costui compose un'elettuario di tanta uirtù, che preseruaua tutti coloro che lo pigliauano dalla peste, & in Franza se ne fece

REGGIMENTO

ne fece tanta quantità, che fu causa di saluare la
uita a molti, che sarieno anda, i a spasso, & ho let-
to, che per causa di questo, il detto Re Carlo li det-
te una grandissima intrata nel ducata della bore-
na, & il lattuario è questo, cioè pigliaua le infra-
scritte cose

noce

numero xv.

fiche

numero xv.

ruta

absinthio

scabiosa

ipericon

aristologia longa

aristologia rotonda

tomentilla

ditamo bianco

pimpinella

bachare di lauro

fiori di boragine

scorze di capari

galanga

corno di ceruo

macis

mirra

boloarmenio

terra sigillata

salzema

} ana manipulo i.

} ana onc. ij.

} ana drach. ij.

} ana onc. i.

Et tutte le sopradette cose sieno spoluerizzate in-
sieme, & incorporate con mel cotto, & dispumato
in forma

in forma di bonissimo elettuario, & di questo ne faceua pigliare sera, & mattina, meza oncia per uolta, & appresso beuergli un' oncia di fortissimo aceto bianco, & questo era il lattuario di tanta uirtù, come disopra ho detto.

PROFUMO CONTRA LA PESTE DI
maestro Orsolin Pignuolo da Pontremulo .

Cap. XXV.



QUESTO maestro Orsolin Pignuolo, si tronò in Modena quando ui fu quella gran peste, & oltra molti rimedij che furono usati in detta città, per difesa di quella, il detto trouò uno profumo, il quale, dicono che fu cosa di gran marauiglia nelle sue operationi; percioche con esso, molti si rimediorno da quella influentia, & questo è cosa che tutti lo poteuano fare con grandissima facilità, il qual profumo li faceua in questo modo, cioè pigliana carabe di quelle che si fanno ambri

mirra

incenso

storace calamita

bengioi

armoniaco

antimonio

} ana.

E

Et tutte

R E G G I M E N T O

Et tutte le sopradette cose le metteua insieme, & le spoluerizaua sottilmente, e poi le impastaua insieme con acqua rosa finissima, & faceua balotte che pesauano mezz oncia l'una, & le lasciaua seccare, e poi quando se ne uoleua seruire ne pigliaua una, & la rompeua minutamente. & pigliaua un uaso di qualche sorte, & d'entro ui metteua brase di fuoco, & ui faceua stare sopra con la bocca aperta, & con la testa coperta col lenzuolo, & a poco a poco andaua butando quel profumo, fin tanto che era finito, & poi lo copriva benissimo nel letto, & si sudauano, era segno manifesto di salute, & questo è il profumo, col quale dicono che questo tale ne sanò tanta quantita.

VNTIONE CONTRA LA PESTE DI

maestro Iacomo Bortolotto da Parma.

ma. Cap. XXVI.



O trouato in alcune ricette, che quando fu la peste in Parma, et in Piasenza, che questo maestro Iacomo fece una untione composta da lui, da ungere quelli che erano appestati, che facea grande esperienza, con la quale ne sanò gran quantita, & la untione è questa, cioè Recipe.

CERMEN-

termentina	}	ana libra.i.
storace calamita		
ruta		
bengioi		
cardo santo		
oglio di scorpioni		
ramarino		
oglio di perforata		
incenso	}	
cera noua		
oglio comune		libre viij.

Et tutte le ditte cose faceua bollire insieme, fin tanto che le herbe erano secche, & poi la colaua con pezza di lino, & di questa faceua unger gli appestati, & unti coprirli caldi in letto, & li faceua sudare; & questa untione li cauaua tutti i mali humori di sopra, & restauano sanati in tutto, & dicono esser questo la uerità.

DI VNO RIMEDIO MIRACOLOSO,

& diuino, contra la peste.

Cap. XXVII.



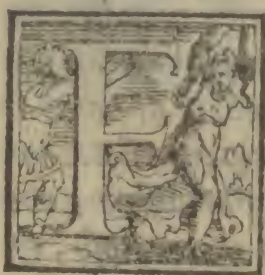
I truoua a questo mondo, un gentilhuomo nobilissimo, della città di Alessandria di Lombardia; il quale si chiama il S. Giovan Battista, Farunfino, che ha uno rimedio miracoloso, &

E 2 diuino

R E C O I M E N T O

diuino contra la peste, & se non fosse per farli ingiuria, io lo scriueria in questo luoco; ma per hauerli promesso sopra il petto mio, di non riuelarlo mai, lo tacerò, & giuro da quel ch'io sono, che io credo che il Signor Iddio, l'habbi riuelato per beneficio uniuersale di tutto il mondo, & se non fusse stato tal rimedio, questo anno M. D. L X I I I I. il Piomonte si saria tutto appestato, & io l'ho voluto scriuere in questo luoco, acciò se alcun Trincipe desiderassi d'hauer tal rimedio, lo poscia hauere col mezzo del ditto S. Giovan Battista, qual sarà facile da trouare, perche egli è amico della maggior parte de' Principi christiani, per essere egli huomo di grandissima dottrina, & esperienza delle cose del mondo. Si che se niuno si uorrà assicurare dalla peste io li prometto, che il detto S. Giovan Battista, non mancherà di fare tutto il poter suo, per beneficio di coloro, che di lui si uorranno seruire.

RIMEDIO CONTRA LA PESTE DI maestro Ludouico Giglio da Cremona. Cap. XXVIII.



In questo maestro Ludouico, secondo che io intendo; un'huomo molto raro nella medicina, & cirugia, & dicono che quando fu la peste in Lombardia, che cōpose un bellissimo medicamento

to per aiutare quelli che erano appestati, colqua-
le egli facea opere stupende, e rare; & il rimedio
era questo, cioè, Recipe,

un'herba che si chiama gratia dei
oriola

zirra sole

elebor negro

agarico

scamonca

turbiti

zaffarano

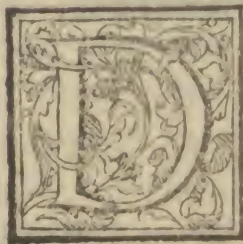
} ana onc. i.

Et tutte le sopradette cose facena in poluere, &
le impastaua con mel rosato, & sirupo acetoso, in
forma di liquido elettuario, & di detta compo-
sitione ne facena pigliare quattro dramme, a digie-
no, a coloro che erano infetti di tal corruttione di
peste, & molti di essi, si liberauano, col mezo di
ditto medicamento fatto da lui.

RIMEDII CONTRA LA PESTE DI MAE

stro Ruberto Cocchalin da Formigine.

Cap. XXIX.



ICONO che questo maestro Ru-
berto Cocchalin, fu nell'anno
M. D. XXVII. quando fu la peste
p tutta Italia, et dicono che era
medico in Reggio di Lombardia,
& fu medico diputato sopra gli
E 3 appesta-

REGGIMENTO

appestati, il qual medico usaua questo medicamen-
to, da dare per bocca, quale era molto salutifero.

Et era questo, cioè,

Rec. elebor negro

siena

coloquintida

reubarbaro

} ana.

Et di queste cose faceua decottione, Et ne faceua
pigliare a gli appestati con sirupo acetoso, per
quattro o cinque mattine, Et dicono che tal rime-
dio li faceua grandissimo beneficio, Et sopra le
ghiandusse ni metteua questo medicamento, cioè
rosso d'ouo, Et sal comune ana; Et lo mutaua otto
o dieci uolte il giorno, il qual rimedio le faceua
rompere, Et rotte che erano le facea medicare con
cerotto gratia dei, Et cosi tutti sanauano perfet-
tamente, Et questi erano i rimedij che faceua il so-
pradetto maestro Ruberto, farò adunque fine alli
rimedij di altri, Et nel seguente capitolo mostrerò
a Principi, Et a ministri suoi quello, che douereb-
bero fare in tempo di peste per la salute de i loro
sudditi, Et poi mostrerò diuersi rimedij di nostra
inuentione, quali saranno di grandissimo profitto
al mondo, quando però di essi sarà necessario.

Quello

QUELLO CHE DOVERIENO FARE I

Principi, & loro ministri; in tempo di peste,
per salute de i loro popoli, accio la
peste non facesse tanta rui-
na. Cap. XXX.



*Principi, & loro ministri quan-
do regna la peste douerieno at-
tendere con ogni industria, &
sollecitudine a gouernare, &
consolare i loro sudditi, alche si
appartengono cinque cose. La
prima delle quali è il non metter loro spauento o
paura, come in questa nostra età tutti fanno, ca-
uandoli delle loro case spauentosamente, & man-
dandoli fuor delle terre a i lazzaretti, doue sono
infiniti appestati. per laqual cosa se bene i poue-
ri sfortunati non fossero appestati, quel sol terro-
re è sufficiente per farli finire presto la uita loro.
& questa è la prima cosa che si doueria fare in
tal caso. La seconda cosa da fare saria il farli
medicare da medici; percioche non si truoua
cosi cruda specie d'infermità, che i medici in
breue temponon li truouino, rimedio salutifero.
La terza saria il uisitarli spesso, confortandoli
con buone parole, & non lasciar loro mancare il
uitto, accioche la necessitā, & la paura non li
generasse la infermità & la morte. La quarta*

E 4 saria

REGGIMENTO

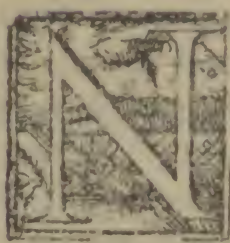
saria il lasciarli nelle case loro, & souuenirli del
nitto a loro necessario, fin tanto che la peste fosse
cessata in tutto, accio potessero stare allegri, & di
buona uoglia; La quinta & ultima cosa da fare
saria il non torli le loro facoltà abbruciandole, co
me fanno, ma conseruarle senza danno de' popoli;
& ciò facendo non saria chi hauesse paura, nè chi
la temesse; perche ognuno si crede di restare all'ul
timo, & di non douer morire, Si che a questo modo
facendo non saria chi temesse la peste, & questo sa
ria il piu bel modo da usare di quanti se ne potes
sero trouare al mondo: & beate le città, & i loro
habitanti, se i loro Principi, o ministri usassero ta
le ordine, quale ho scritto in questo capitolo a be
neficio uniuersale.

COME LA PESTE NON RESTA NELLE

massantie, ne manco nelle case, o altre cose

materiali.

Cap. XXXI.



ON è cosa ragioneuole, nè da cre
dere, che la peste, la quale è una
contagione fatta in noi, come
per auanti ho detto, possa stare
nelle cose insensate, come nel
le case, o masseritie, o uesti
menti, o altre cose simili, le quali non sono anima
te. & che cio sia il uero si uede manifestamente
per

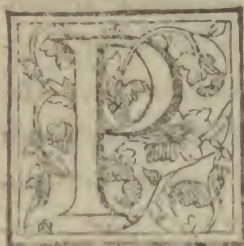
per le scritture de i tempi passati, che quando la peste, e cessata in quei luoghi doue ella è stata, che ella non è rimasta piu nelle case, ne manco nelle massaritie o uestimenti, come molti dicono che ella fa: percioche come per auanti ho detto, ella è una guerra che Iddio benedetto nostro Signore fa con noi, accio torniamo a lui con tutto il cuore. A questo proposito si legge che essendo in Roma una peste crudelissima, la quale amazzaua di molta gente, & non li trouando alcun rimedio si uolsero a Dio a chiederli perdono de suoi peccati, digiunando, & facendo processioni co i piedi scalzi, & le fазze bagnate di lacrime, uestiti di sacco, tutti mesti & addolorati. a cui preghieri Iddio hebbe misericordia, & mandò l'angelo Gabriele contra tal contagione, il quale fu uisto da tutto il popolo di Roma, alli otto di Maggio sopra il castello con la spada insanguinata nella mano, & così la peste cessò in tutto, & non restò contagione in cosa alcuna. Si legge che nell'anno del Signore DLXVI. fu una peste crudelissima per tutto il mondo, & che in questa nostra Italia fu tanto grāde & horrenda, he poca gente ui rimase; & fu sì spauentosa & crudele, che le genti come insensate uscivano delle le loro case & andauano per le selue fuggendo, come pazzi, & ne morirono tanti, che dicono gli historici, che non ne camparono la quarta parte: & tamen cessata che ella fu non rimase contagione in cosa alcuna. Si legge ancora
che

REGGIMENTO

che nel MCCCXLVIII. fu una peste generale per tutto il mondo, la quale durò tre anni cōtinui, che mai non cessò, & in questa nostra Italia fu crudelissima oltra modo, & massime in Milano, doue ne morsero. 60. mila: et in Venetia fece gradissima ruina. L'anno MCCCCLXVIII si legge che fu peste in Italia, et in Venetia; fu si horrida, che ui morsero piu di 36. mila, et in Brescia piu di 20. mila, e nel restate d'Italia ne morsero tãti, che molti luoghi rimasero disabitati, et pur finita che la fu ne restò cōtagio in cosa alcuna. Nell'anno MCCCCLXXXV. si legge che fu peste crudele in queste bande, ma in Venetia fu horrida, percioche amazzò molti nobili insieme col duce, che fu Giouanni Mozenigo. Fu ancor peste generale l'anno 1527. per tutto il mondo, doue ne morirno gra numero; et all'ultimo l'anno 1556. fu peste in Venetia & suo dominio, che amazzò gra quatità di gente, ma per il bon gouerno di quei senatori ella no fece troppo dāno, & cessata che ella fu non rimase cōtagione in cosa alcuna. Et per tanto egli è gradissima pazzia a uoler credere che ella possi restare nelle cose insensate. & se tal fosse, la peste nō harebbe mai fine nelle città. Si che chi la uuole intender piu chiara se la cerchi; e chi nō crede alle ragioni non crederà manco alle mie parole, et però bisogna usare rimedii salutiferi, et cibi che no sieno putrefattini, et a questo modo la peste nō haurà tãta forza. de i quai rimedii incominciarò a ragionarne nel seguente capitolo.

QVI

QUI INCOMINCIANO I RIMEDII DI
 nostra inuentione, & prima di rimedii da purifi-
 care l'aere quando e corotto in tempo di
 peste. Cap. XXXII.



PER purificare tutte le cose del
 mondo non si truoua cosa che cō
 maggior facilità & breuità lo
 possi fare, quanto è il nostro fuo-
 co materiale, & che cio sia il ue-
 ro, noi uediamo che col fuoco si
 affina l'oro, si purifica l'argento, si purga il ferro,
 si liquefanno tutti i metalli, si calcinano tutte le
 pietre uiue, si cucinano le uiuande, si scaldano le
 cose fredde, & si disseccano tutte le cose humide.
 Se adunque il fuoco fa tutti questi effetti sopra-
 ditti, si puo ancor credere che egli purificherà
 l'aere della sua corruttione & malignità; & que-
 sto si potrà fare col far fuochi assai nelle strade del-
 le città, & nelle case particolare, & altri luo-
 chi. Et che ciò sia il uero, lo possiamo uedere
 dalla esperienza; percioche del MDLVI. quando fu
 la peste in Venetia, a Murano luoco circonuici-
 no, doue si fanno le fornaci de iuctri non pati-
 rono corruttione di sorte nissuna; & questo fu
 per uirtu del fuoco delle fornaci. Et cosi nel tem-
 po di peste facendo fuochi nelle case, et tenendo ser-
 rate le porte, & le finestre, che l'aere contagioso,
 non ui possi entrare, si manterranno purificate
 &

R E G G I M E N T O

Et nette, Et non haueranno paura di contagione. L'aere ancor molte uolte è corrotto per causa della putredine della terra. Et quando sarà per tal causa, il rimedio sarà il tener nette le strade i condotti Et fosse, che sono sotto terra. La qual cosa si puo fare con grandissima facilità, facendo ordine che ogniuno tenghi netto quanto si stende la giuriditione della sua casa; Et cio facendo, le città Et altri luoghi si manterranno nette senza spesa del publico, Et l'aere per tal causa non si corromperà, anzi reslerà purificato Et netto. Si che queste due cose sopradette saranno di grandissima salute alle genti, percioche l'una purifica l'aere, Et l'altra lieua la causa che non si corrompa; Et per tanto fin qui ho detto a bastanza in quanto alle cause Et suoi rimedij. Seguirò hora a scriuere uarij Et diuersi rimedij, co i quali le genti si potranno difendere da tutte le sorti di accidenti causati dalla peste.

IL VERO ET PERFETTO RIMEDIO

da usare nella peste, quando l'aere è corrotto per causa della uolontà di Dio, che così gli piace, per tirarci a lui. Cap. XXXIII.



S S I N D O come già ho detto la prima causa messa dalla somma bontà, per fare che noi ci ammeniamo de nostri peccati, il maggior Et piu efficace rimedio da usare, saria il chiamarci in colpa
de

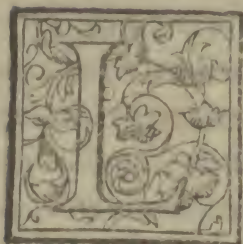
de nostri peccati, confessarci & dimandare perdonna a Dio benedetto, fare orationi, restituire il mal tolto, digiunare, fare elemosina, & processioni, tutte cose; che facilmente sogliono placare la ira di Dio uerso noi altri miseri peccatori. Et cio faccdo la diuina maesta sua ci mostrerà infiniti rimedij co i quali ci potremo difendere da tal contagione; percioche altrimenti facendo, saremmo ciechi in tutto, & il giudicio nostro non saria bastante per trouare cosa che a noi fosse di giouamento; perche sempre quando Iddio uole castigare qual cheduno, la prima cosa che fa li lieua l'intelletto, accio non si sappia risolvere nelle aduersità; Et per tanto questo è il uero rimedio da usare nella sopradetta causa, accio che l'intelletto nostro possa esser capace ad intendere tutte quelle cose, che possino esser la nostra salute, perche altramente facendo tutte l'operationi nostre sarebbono uane. Se guirò adunque a mostrare i rimedij delle altre tre cause, che saranno rimedij medicinali, co i quali facilmente le genti si potranno sanare da tal morbo contagioso: ma bisogna prima di hauer fatto questo primo rimedio, il quale è la uera strada da caminar alla salute nostra, & ha-
uer uera cognitione della materia, senza la qual cognitione nulla si puo fare.

REGGIMENTO

DE I RIMEDI DELLA SECONDA

causa della peste, & del modo di operarli.

Cap. XXXIIII.

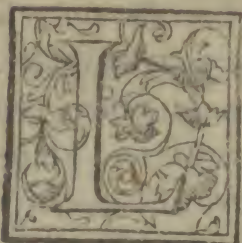


L seconda causa della peste, come ho detto è causata dalla cor-
ruttione della terra, & fa gli ef-
fetti suoi simili alla terra; per-
cioche sono humori grossi & gra-
ui; & i rimedy suoi saranno co-
se, che assottigliano la grossezza di tali humori, &
che purificano i corpi, & li conseruano da putre-
fattioni: iquai rimedy saranno di tal sorte, come sa-
ria il nostro elettuario angelico, il Dia aromati-
co, la quinta essentia; & sopra le ghiandusse met-
terui del nostro cerotto maestrato, steso sopra una
pezza; & steso che sarà, mettiui sopra cantarelle
spoluerizzate, & infasciarlo stretto; percioche ca-
uarà fuori gran quantita di acqua. Et questi
sono rimedy di tanta efficacia & esperienza, che
sono per far stupire il mondo. Percioche lo elet-
tuario angelico ha uirtù di dissoluerne tutte l'infer-
mità maligne del corpo intrinsecamente; il dia aro-
matico ha uirtù attrattina, & euacua lo stoma-
co; & la quinta essenza conserua da putredine; il
cerotto come ho detto; caua fuori la humidità
delle ghiandusse. Si che questi sono i rimedy da
usare in tal sorte di peste, & se niuno si uoles-
se

se seruire di tai rimedii, & non si uolesse fare
sempre, si trouarà in Venetia alla speciaria
dell'orso a santa Maria Formosa; & sul cam-
po di san Luca alla speciaria della Fenice; i
quai tutti sono rimedii facilissimi da potersi
portare facilmente per tutto, senza trauaglio.
Et detti rimedii oltra che sanano la peste, con
seruano ancor i corpi che non la pigliano, usan-
doli spesso uolte nel tempo di sospetto. Et questo è
un gran secreto, il quale ho uoluto riuolare al mō
do, accio che la peste non faccia tanta ruina come
ella fa quando regna in alcun luoco; Et di questo
non uoglio altro da quei che riceueranno benefi-
tio de i nostri rimedii, se nō ch'humilmēte preghino
il nostro Signor Dio, che mi conceda gratia di po-
ter sempre fare cose che sieno grate a sua diuina
maestà, & di giouamento al mondo. Et così spera-
rò col mezo del diuino aiuto di fare & inuestiga-
re nuoui & bellissimi rimedii, tanto per guarire
la peste, quanto per ogni altra sorte de infermità,
si come anco mi son sempre ingegnato di fare nel
tempo passato, si nella medicina, come ancor nella
cirugia, come ben lo sa il mondo. et di piu uoglio
auertire i lettori, che di questo libro si uorrano
seruire, che sempre che trouaranno scritto il no-
stro rimedio tale, tutti quei rimedii saranno scrit-
ti nel nostro capriccio medicinale, dove sono scrit-
ti rimedii miracolosi & diuini.

REGGIMENTO

DE I RIMEDII DA CVRARE LA PESTE causata dalla corruttione dell'acqua. Cap. XXXV.

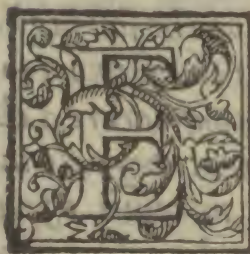


La peste, la quale è causata dalla corruttione dell'acqua fa gli effetti simili all'acqua, da cui è causata, percioche come ho detto gli accidenti suoi son feбри che uengono con freddo, & poi col caldo, & sono frenetice: & dette feбри generano ghiandesse in diuerse parti del corpo, le quali son materia acquosa, & non sono molto difficili da sanare, percioche non sono cosi uiolente come l'altre specie. Et la cura da fare per sanare questa sorte di peste, sarà il fargli pigliar per bocca tre o quattro mattine continue, una dramma e meza delle nostre pilole di aquilone, & per una uolta il giorno ungersi tutto il corpo col nostro balsamo artificiato; percioche amazza quella uelenosità, & cōserua il corpo, & le ghiandesse uogliono esser rotte presto, accio che l'humore habbia esalatione. Et rotte che sono, per una sola uolta metterui dentro del nostro caustico, percioche purga diuinamente. & con questi rimedii la peste di tal sorte si sanarà con facilità & breuità. Si che questi tre rimedii sono eccellentissimi sopra tutti gli altri per tale infermità, si come della ragione & della esperienza si puo uedere. Et se questo libro capitasse in luogo
doue

doue non fossero gli altri miei quattro libri, ne i quali come ho detto sono scritti tutti i miei secreti, & si uolesse seruire di tali rimedii: Potrà uedere all'ultimo di questo libro, doue saranno scritti tutti i rimedii atti a curare la peste col modo di farli, & di operarli, accio che ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito in ogni tempo & in ogni luoco: et a questo modo chi hauera desiderio di soccorrere a tal spetie d'infermità potrà sicuramente operare, et massime hauendo io esplicato tutto l'intrinfeco del cor mio, come ho fatto in questolibro senza simulatione, & senza fraude alcuna, come da chi leggerà & esperimenterà le sopradette materie ageuolmente potrà conoscere la uerità del fatto: percioche io uoglio che tutti i libri miei siano pieni di uerità & sincerità, accioche ognuno se ne possi ualere col suo honore.

DE I RIMEDII DA CVRARE LA PESTE

che procede dalla quarta causa, & con le sue ragioni assiguate. Cap. XXXVI.



ESSENDO la quarta causa della peste causata da una certa corruttione del calor naturale elemento del fuoco, è di necessità che faccia effetti simili al fuoco, come nel capitolo suo ho detto; et tali effetti son molto cōtrarii a gli altri percio
F che

REGGIMENTO

che tal specie di peste induce alcune alterationi di febre acute con grandissima calidità e poglia di testa : & le ghiandusse che son causate da tal specie di febre sono una specie di tumori , che hanno gran copia di marcia, & sono negri , & dentro ui si truouano certe radice bianche quando si tagliano, & il rimedio di tal specie di peste sarà il farli pigliare del nostro dia aromatico, & farli mettere uentose, et farli usare l'olio di uitriolo a pigliar per bocca, & ungerli tutto il corpo del nostro magno licore; & le ghiandusse di tal specie tagliarle subito, & dentro medicarle col nostro magno iiquore , & sopra mesterui del nostro ceroto maestrale con precipitato comune liquefatto sopra il detto cerotto. Et questi faranno i ueri medicamenti da usare in tal specie di peste; Percioche il die aromatico come molte altre uolte ho detto, è attrattiuo , & solue il corpo; le uentose sclarificano l'humore intercute ; l'olio di uitriolo incide tutti gli humori che nello stomaco potessero offendere ; & il magno licore risolue l'humore & conforta le parti debilitate dalla infermità; il cerotto maestrale mondifica le ghiandusse: & lo risolue doppo che son tagliate o rotte. et questi sono gli effetti che fanno i sopradetti rimedii. Lascio adunque considerare a chi inteade, se questi sano rimedii efficaci per tale infermità, facendo come fanno cosi mirabili effetti in tal caso, si che tutto questo ho uoluto dire intorno alle quattro cause sopradette . Hora seguirò a mostrare

mostrare un bellissimo modo, col quale le genti si potranno conseruare dalla peste. Et questo non sarà con altro che con efficacissimi rimedij fatti di nostra inuentione, i quali faranno miracoli al modo. Et se le genti si risolueranno di usare questi tali rimedij da noi ricordati, forse che la peste non farà tanta ruina & crudeltà come suol fare, & farebbe quando non si facessero questi bei preparamenti. Ma bisogna sopra il tutto riconciliarsi con Dio, & star bene con sua diuina maestà, perche senza questo, come altre uolte ho detto, tutto il resto sarebbe nulla, essendo esso il principale & uero motore di tutte le cose, & spetialmente di tal contagione di peste.

DEL MODO DA CONSERVARSI LIBE-

ro dalla peste. Cap. XXXVII.



SENDO la peste come di sopra ho detto causata da corruttione di aere, per laqual cosa si corrompe il sangue nelle uene, & tutte l'attioni del corpo nostro, è necessario a noi uolendoci difendere da tale influentia hauere rimedij atti alla detta conseruatione; de quali l'uno è la nostra quinta essenza, l'altro è l'eleair uite, l'acqua del balsamo, l'olio di solfo, l'olio di nitriuolo, & l'olio del balsamo,

F 2 percioche

R E G G I M E N T O

percioche tutti questi sono rimedii atti alla conseruatione de i corpi nostri cosi uiui come morti, come dalla esperienza si puo uedere . percioche ugendoni dentro carne o pesce o qualunque altra cosa corruttibile, si conseruera dalla corruttione ; Et tanto maggiormente usandole noi che siam uiui a pigliarli per bocca, ci conseruarano dalla corruttione, de gli humori. Et questo sarà il uero modo da conseruarsi dal sospetto della peste . Et ne i seguenti capitoli scriuerò i rimedii col modo di farli Et di usarli ; ancor che tutti sieno scritti ne i miei capricci medicinali. Et se alcuno uolesse usare tali rimedij, Et non si trouasse il comodo di farli, potrà scriuere in Venetia come per auanti ho detto, Et li saranno mandati in ogni luoco doue sarà necessario : Et a questo modo ognuno se ne potrà seruire a suo beneplacito per conseruatione della uita propria Et de suoi amici.

Del modo di fare la nostra quinta essenza. C.XXXVIII.



La quinta essenza scritta da noi è una sostanza miracolosa, che si caua del uino; la quale è atta a conseruare tutte le cose che dentro ui si mettono, percioche ella è una mareria in corruttibile, la quale si fa in questo modo, cioè, Si piglia bonissimo uin bianco maturo, che sia grande , e nato in luochi montuosi, Et si distilla per bagno maria fin
tanto

tanto che l'acqua ch' esce fuori, bagnandoui dietro una pezza, & impizzandoui il fuoco nõ abrucia piu: et questo è il segno, quando farai questa proua, che non bruciarà, non stillare piu. & la detta acqua si uole rettificar tre uolte almeno, & sempre fare la medesima proua; & fatta che sarà metterla in boccia col collo lungo, et sotterarla nel letame di cauallo, che sia caldo per xx. giorni continui; & in capo del detto tempo cauarla del letame con gran destrezza che non si mescedasse insieme, percioche la trouarai separata dalle fecce, & quella di sopra sarà del color del cielo, che sarà la quinta essenza, la quale si uole separare dalla fecce et serbarla in uaso di uetro, benissimo chiuso: et questa è di tãto odore, che nõ si gli puo rassimigliare altri odori; & è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti; et usando a pigliar detta quinta essenza per bocca, et ancor untarsi estrinsicamente tutto il corpo, è di tanta uirtù & potenza, che conserua quei che tale usano dalla putrefattione, & dalla corruttione della peste, & etiamdio da ogn'altra infermità cosi intrinseca come estrinseca. Et questo l'approua Raimondo Lulio, Filippo Vlstadio, & molti altri filosofi cosi antichi come moderni, i quali son stati esperimentatori delle cose naturali. Et per tanto dico che questo è efficacissimo rimedio da usare come di sopra ho detto per conseruarsi dalla peste quando ella regna in alcun luoco del mondo.

R E G O I M E N T O
DELL'ELEXIR VITE, ET MODÒ DI
farlo , & delle sue grandi & rare
uirtu. Cap. XXXIX.



ELEXIR uite è un medicamēto di tanta uirtù & efficacia , che gioua quasi a tutte l'infermità che patiscono i corpi humani , percioche quelle che son calide le rinfresca, et quelle che son frigide le riscalda , & ciò fa per sua propria qualità & uirtù, & questo approuo io per hauerne fatto mille migliara di esperienze, applicandolo a uarie & diuerse sorti d'infermità, allequali sempre ha fatto grandissimo giouamento, & il modo di farlo è questo cioè. Recipe.

zenzero	maiorana
zeduarie	baccare di lauro
galanga	puleggio
pipe lungo	zentiana
pipe tondo	calamento
semente di genebro	foglie di sambucò
scorze di cedri	rose rosse
scorze di naranze	rose bianche
saluie	spico nardo.
basilico	cubebe
ramerino	ligno aloes
menta	cardamomo
	cinamomo

cinamomo	ana dragme .i.
calli aromatici	fiche
camedrios	pasule
sticados	datoli
camepiteos	mandole
melegbette	pignoli
macis	ana oncie .v.
turis albi	mel comune onc. vi.
aloe spaticus	zucaro fin onc. lxiiij.
semente di artemisia	

Et tutte le sopradette cose sieno pistate grosso modo & messe in infusione dentro ua boccia con libre xx. di acqua uita di quella da fare la nostra quinta essenza, & lasciassi in infusione per sei giorni almeno, & poi distillisi per bagno maria fin tanto che l'acqua incomincia a mutar colore, allhora lieua il recipiente, & metine un' altro, & quella acqua distillata serbala in uaso di uetro benissimo chiuso, & questo è lo elesir uite di tanta uirtù, come di sopra ho detto, lieua di poi la boccia del bagno & distilla per cenere fin tanto che sia uscita tutta la sostanza delle materie che sono nella boccia, & quello che uscirà sarà di color negraccio, & puzzarà di fummo, ma col tempo si schiarirà & sarà esso ancor di gran uirtù in diuerse infermità, percioche sana tutte le ulcere putride medicandole con esso, & piglian done una drama per bocca sana quasi tutte le sorti d'infermità intrinseche usandolo però lūgamēte

REGGIMENTO

*Et chi l'userà in tēpo di peste nō sarà mai possibile
che si possi appestare, però che egli dissolue tutti i
mali humori che nel corpo si potessero corōpere.*

DEL MODO DI FARE IL BALSAMO

artificiato.

Cap. XXXX.



*Q*uesto balsamo artificiato di
nostra inuentione, è un licore mi-
racoloso et diuino, come dalla
esperienza si puo uedere; percio-
che egli fa maggiori esperimenti
che non fa il balsamo naturale
che viene di Levante et di Ponente; Et le opera-
zioni sue son tali et tutte, che io stimo che a scriuer
lo non mi faria creduto. ma però non lascierò già
di dire come nella peste fa grandissimi miracoli,
percioche ungendo un corpo appestato lo risolue
sibito; Et di questo ne ho fatto molte esperienze
in Venetia quando l'anno del 1519. vi fu la peste
al tempo che io staua in Roma: percioche diuer-
se uolte ne mandai, Et tutti quei che lo usorno
non patirono cosa alcuna. Si che io posso affirma-
re con uerita questo essere perfettissimo rimedio
per tale infermità di peste: Et il modo di farlo è
questo, cioè

Recipe termentina libre ii.

olio laurino onc. iiii.

galbano

galbano
goma edera

} ana onc. iij.

incenso

galanga

garofali

} ana onc. i.

consolida maggiore

cinamomo

noce moscata

zedoaria

} ana onc. i.

gengero

dittamo bianco

legno aloes

bengioi

Misce, & sieno pistati grosso modo, & messi in infusione in libre vij. di finissima acqua uita dentro una boccia storta che sia benissimo lutata, & lascialo così in infusione per quattro giorni intieri, è poi accommodarla sopra un fornello a uento, & darli fuoco lentissimo, & distillerà un'acqua bianca come latte. Si uole seguitare il fuoco fin tanto che muta colore, & uscirà acqua zalletta con certi fumi, allhora si muta il recipiente, & si serba quella acqua bianca in uaso di uetro benissimo otturato, & questa si chiama acqua di balsamo. Seguita poi il fuoco maggiore, fin tanto che incomincia ad apparere l'oglio che sarà negro come inchiostro; allhora muta recipiente, & serba quello che è distillato; & questo si chiama mater balsamo. Agomenta poi il fuoco fortissimo, fin

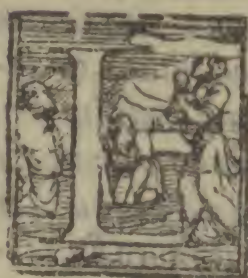
tanto

REGGIMENTO

tanto che sia uscita tutta la sostanza, & questo sarà il miracoloso licore del balsamo, ilquale è di tanta uirtù come di sopra è detto; l'acqua prima conserva tutte le cose corrottibili sì come fa l'acqua del balsamo, la seconda solue il catarro, tosse, strettura di petto, et altre simili materie, il balsamo come ho detto cura & sana ogni cruda spetie di ulcere putride, & risolue tutte le doglie causate da frigidità, & altre cose.

DEL MODO DI FARE IL NOSTRO OLIO filosoforum, & delle sue gran uirtù, & esperienze cha fa.

Cap. XLI.



L'OLIO filosoforum di nostra intentione è un licor mirabile et di grandissima importanza, per ciò che sana molte sorti di infermità pessime & maligne, & è miracoloso per sanar quei che son uessati dalla peste, percioche di sua natura è molto penetratiuo, & di uirtù essiccante & cōforta tutti i luoghi offesi da qual si uoglia infermità & il modo di farlo è questo, cioè Recipe.

cera noua zalla onc. xij.

termentina finissima onc. xxiiij.

bengioi onc. ij.

acqua uita fina onc. xxx.

cenere del fuoco onc. vi.

Misce, et sieno messe in boccia storta che sia bēnissimo

*simo lutata et accomodala sopra un fornello a uē
to, & dalli fuoco fin che sia uscita tutta la sostan-
za, & nel recipiente trouerai tre cose, la prima sa-
rà acqua, la seconda sarà olio, la terza sarà flemma;
& tutte staranno separate l'una dall'altra, & qui
si potrà uedere la gran potentia della natura, &
il miracolo dell'arte. Si uoleuo separare ogn' uno
da per se et serbarli in uaso di uetro benissimo chiu-
so, & questo sarà l'olio filosoforum di nostra inuen-
tione, delquale se ne potrà seruire ne i tempi di pe-
stesi per unzione come anco per medicamento del-
le ghiandusse, percioche mettendolo dentro una
ghiandussa che sia rotta gli liena subito il dolore,
& insieme con gli altririmedij di nostra inuentio-
ne la sanano con prestezza, & oltre di questo gio-
ua a tutte le infermità causate da humori*

frigidi & humidi, percioche di sua na-

tura è caldo e secco, & serue an-

chora a molte altre cose, le

quali lascio di dire in

questo luogho

per non

importare piu che tanto al caso nostro

ma seguirò a mostrare al-

tri rimedij di gran-

dissima impor-

tanza in

tal materia.

DEL

REGGIMENTO

DEL NOSTRO MAGNO LIQVORE, & il modo di farlo. Cap. XXXXII.



L magno liquore di nostra in-
uentione è cosa miracolosa & di-
uina; percioche fa operationi mi-
racolose & stupende, come ben
lo fa il mondo; percioche io l'ho
scritto ne i nostri capricci medi-
cinali, & hormai tutta Europa lo ha sperimenta-
to migliaia di uolte, nelle cure delle ferite fa mi-
racoli; gioua anco a qual si uoglia sorte di pia-
ghe; sana ancor la maggior parte delle infermità
intrinseche del corpo facendolo pigliare per bocca
diece o dodeci mattine con buon uino; la dosa è
drach. iij. Et se io uoleffi raccontare quì i gran mi-
racoli fatti con esso, oltra che non mi saria credu-
to, saria cosa di gran lunghezza, & però lascio di
dirlo. Ma il modo di farlo è questo, cioè, Si piglia
oglio comune libre xx. uin bianco maturo libre
due, & si fa bollire insieme, fin tanto che tutto il
uino sia consumato: & fatto questo si mette den-
tro in un uaso di creta, & sotterrasì sotto terra
due braccia, & si lascia p^a spatio di cinq; ouer sei
mesi, & in capo del ditto tempo lo trouerai, come
se fossi olio uecchio di 80. anni, & cauato che sarà
di sotto terra, mettiui dentro questi simplici, cioè.
Recipe fiori di ramarino libre iij.
legno aloes onc. vi. incenso onc. viij.
bengioi

bengioi	onc.iiij.
bedelio	onc.x.
saluia	} ana manipulo. i.
ramarino	
betonica	
mille foglie	
radice di consolida maggiore	
tamaro	} ana onc.ij.
uiticella	
galanga	
garofoli	
noce moscata	
spico nardo	} ana onc.ij.
croco	
sarcocola	
sangue di drago	
mastici	
aloe patico	} ana onc.vij.
rasa di pino	
pegola greca	
cera noua	} ana onc.xvij.
lardo uecchio	
ipericon con le semenze	libre.ij.
muschio di Leuante	drach.i.
tiriaca	} ana onc.iiij.
mitridato	

Et poi metti la detta compositione dentro un uaso stagnato, che sia di rame, & mettilo a bollire per bagno maria, fin tanto che l'herbe sieno disseccate

REGGIMENTO

seccate in tutto, che non habbino piu sostanza, al
 lhora colalo & mettilo al sole per xx. giorni & sa
 rà fatto, & come sarà il mese di settembre aggion
 geui libbre due del frutto di herba belsamina & li
 bra una di finissima acqua uita, & libbre tre del no
 stro balsamo artificiato, & sarà finita in tutto la
 bellissima compositione del nostro magno licore, il
 quale come ho detto è di tanta uirtù, che è cosa da
 far stupire il mondo, pcrche fa opere incredibili,
 gioua a tutti i dolori, che uengono in tutte le par
 ti del corpo, eccettuando i dolori di mal francese
 che ungendosi con esso li fa crescere fortemante, et
 questo sarà miracoloso rimedio per sanare gli ap
 pestati ungendosi con esso tutto il corpo senza la
 sciarui parte nisuna, & similmente ancora un
 gendo le ghiandusse & medicandole quando sa
 vanno rotte, & ad infinite altre cose serue questo
 glorioso medicamento, lequali lascio di dire
 per breuità, & per non tornare a repli
 car quello che altre uolte ho det
 to; ma pur non lascierò di
 dire, qualmente que
 sto licore è fat
 to in Ve
 netia
 all'orso sul campo di san
 ta maria for
 mosa.

DEL

DEL MODO DI FARE L'OLIO DI VI-

triolo, & delle sue gran virtu con-
tia la peste. Cap. XLIII.



OLIO di uitriolo è un licore di grandissima uirnù nelle sue operationi, percioche refrigera grā demente le calidità intrinse che dandolo per bocca, et sana tutte le posteme medicandole con esso, come al fin di questo capitolo dimostrerò chiaramente, ma prima uoglio mostrare il modo da farlo sì per medicamento intrinseco come estrinseco, accioche ognuno se ne possa seruire nelle sue occorrenze quando sarà necessario. Il modo adunque di farlo è questo cioè, si piglia uitriolo romano & non di altra sorte, percioche il romano è congelato col ferro, & il tedesco col rame, & per questa causa uuele essere romano. Si piglia adunque il uitriolo & si mette a calcinare dentro una fornace, ouero forno di riuerbero dandoli fuoco fin tanto che sia diuentato tutto rosso, & poi si mette dentro una boccia fatta in forma di un liuto da sonare, laquale sia benissimo lutata con luto sapientie, & si accomoda dietro un fornello di riuerbero, & se gli da fuoco lento in principio, & poi si ua augmentando il fuoco fin tanto che

REGGIMENTO

che sia uscita tutta la sostanza, che sarà un liquor di color negro, & untuoso, & molto corrosiuo, & al gusto asprissimo: & questo si chiama olio di uitriolo; percioche esso è untuoso; & con questo si possono rompere, tutte le specie di posteme, bagnandole sopra tanto quanto si uol rompere; mondifica le ulcere corrosiue, & putride ungendole sopra col detto olio; solue tutte le infermità del corpo, che hanno origine da calidita; estingue la sete dandolo a bere col uino, o con siruppi, o altre portioni. La dosa è da grani sei fin in otto è non piu. & questo sarà miracoloso rimedio da sanare la peste quando ella sarà causata da calidita, come nel capitolo della quarta causa ho detto, & con questo si potranno fare mirabili esperimenti sopra di ciò quando sarà necessario.

DELL'OLIO DI SOLFO, ET DELLE

sue uirtu.

Cap. XXXXIIII.



L'OLIO di solfo è quasi simile a quel del uitriolo, ma però fa effetti contrari nel medicare; percioche quello rinfresca, & questo riscalda; quello estingue la sete, & questo fa sete ancor che tutti dui sieno corrosiui, nondimeno quello è aperitino, & questo è restrettino; quello estingue il sudore, & questo lo provoca; quello ha un sapore &

Et questo ne ha un'altro; quello si fa in un modo,
Et questo si fa in un'altro. Seruirà questo olio grā-
demente nel tempo di peste, percioche risolue tut-
te le male qualità del stomaco dandone sei o otto
grani a bere la mattina con uino o con brodo, sa-
na le ghiaudusse rotte mettendouelo dentro, Et il
modo di farlo è questo cio è. Si piglia una campa-
na di uetro grande che sia fatta in forma di un lā-
bicco col suo becco, Et se accomoda sopra un for-
nelletto, Et sotto uisi abbrucia del solfo dentro un
pignattino ouero una scudella; Et cosi seguitando
il fuoco intorno al lambico si farà una certa toni-
ca, Et fatta che sarà, incomincerà a distillare l'o-
lio, ilquale è un licore potentissimo Et di gran
uirtù, come di sopra ho detto; et detto licore
si usa nel modo istess, che fa quel del ui-
triolo, ma come ho detto fa contrarij
effetti, Et però bisogna auerti-
re che non si dia mai nelle infer-
mità calide, percioche nocce-
rebbe forte a quei tali che
lo usassero; ma essendo
le infermità frigide
si puo applicare
sicuramēte che
farà mira-
coli al
mondo per le sue gran
uirtù.

R E G G I M E N T O
DEL CAUSTICO DI NOSTRA INVEN-
tione, & del modo di farlo &
operarlo. Cap. XLV.



L. caustico di nostra inuentione, è una compositione di grandissima uirtù, laquale serue grande mente nelle ulcere putride & corrosiue, percioche ungendole con esso le mortifica & le sana

con facilità & breuità, & il modo di farlo è questo, cioè, Recipe

arsenico cristallino

sale armoniaco

argēto uiuo sublimato

aceto fortissimo

} ana onc.i.

onc. iij.

misce, & macina benissimo insieme tutte le sopra dette cose & mettile dentro una bozetta al fuoco & fallo bollire tanto che si consumi la mità dell'aceto, & sarà fatto, & questo è miracoloso rimedio da medicare le ghiandusse, percioche mettendolo dētro una ghiandussa che sia rotta, la sanarà con grandissima prestezza, perche tira fuori tutta la malignità che dentro ui fosse, & la lascia purificata e netta, & il simile fa ancora in tutte le piaghe maligne, come formicola, uolatiche, & altre cose simili, lequali lascierò di dire per breuità.

DEL

DEL MODO DI FARE VN PROFVMO
ilquale e miracoloso per sanare gli ap-
pestati. Cap. XLVI.



SENDO, la peste infermità, che
come altre volte ho detto corro
pe tutti gli humori ne i corpi
nostri, & fa cōgelare il sangue
nelle uene, per il che si muore
così repentinamente, & però
non è dubbio nissuno che tutti i rimedi
aperitiui & odoriferi non sieno molto profittosi per rime-
diare a tali inconuenienti, & però questo nostro
bagno è molto salutifero in tal caso, come dalla
esperienza et dalla ragione si puo uedere, & il mo-
do di farlo è questo, cioè, *Recipe*

ortica

malua

agrimonia

cardosanto

origano

puleggio

gentiana

lauro

storaceliquido

bengioi

calamo aromatico

} ana libre ij.

} ana onc. iij.

& tutte le sopradette cose sieno messe insieme
dentro una caldara grande, & empirla di acqua

G 2 comune,

REGGIMENTO

comune, & facciasì bollire per un'hora almeno, & bollita che sarà leuarla dal fuoco, & così bullente accomodaruisi sopra & coprirsì benissimo con coperte da letto in modo che i fumi non possino esalare, & lasciarsì sudare quanto più si può, perche il sudare assottiglia gli humori, apre i porri, & purifica il sangue, & da questi effetti la infermità resta guarita, & però questo bagno è molto necessario a coloro che tale infermità patiscono, accioche la corruttione della peste non gli amazzi repentinamente, come si uede che suol fare nella maggior parte de gli appestati. Si che come ho detto questo rimedio è miracoloso & molto necessario, & è facilissimo da potersì fare in ogni luoco, & in ogni occasione come ben si può uedere.

DELLETTUARIO ANGELICO DI nostra inuentione & delle stupende sue esperienze. Cap. XLVII.



O Elettuario angelico di nostra inuentione è un medicamēto di tāta uirtù nelle sue operationi, che sana quasi tutte le sorti di infermità tanto interiori quanto esteriori, percioche ha uirtù attrattina & mondificatiua, per le qual uirtù risolve tutte le male indispositioni del stomaco, mondifica le piaghe ulcerate mettendouelo sopra, sol-
ne il

ue il corpo pigliandolo per bocca, & se io uolessi
dir i gran benefitij che ne riceuono coloro che lo pi-
gliano pareria piu presto cosa incredibile che altri-
mente, & pur è la uerità, come dalla esperienza si
uede da quelli che lo usano nelle loro male disposi-
tioni, & il modo di farlo è questo cioè Recipe.

croci	}	ana onc. i.
cinanomo		
ligno aloes		
coralli rossi		
elleboronegro	}	onc. ij.
ôriola		
elettuario di sneco di rose		onc. xij.
pietra filosofare leonardi		onc. ij.
mel cotto & dispumato		onc. x.
della nostra quinta esenza		onc. vi.

misce, & sia fatto elettuario in buona forma secõ
do l'arte de gli aromatarij, & serbasi in uaso di ue-
tro, perche altri uasi nõ son buoni, rispetto a gli in-
gredienti & se alcuno uolesse far detto elettuario
& non hauesse la pietra senza dellaquale l'elettua-
rio non ualerebbe nulla, la potrà mandar a piglia-
re in Venetia nelle due spetiarie antedette, & il
detto elettuario si piglia la mattina a stomaco di-
giuno, la dosa è da dramme due fino a quattro, &
si digiuna appresso quattro hore per il meno; sen-
za pigliar cibo, & questo come di sopra ho detto
fa miracoli nelle sue operationi, & per la peste nõ
si potria trouare rimedio di maggior efficacia, &

REGGIMENTO

di tanta esperienza quanto è questo, percioche sana le feбри pestilentiali con grandissima facilità, & breuità, euacua lo stomaco, solue il corpo, & quietane i corpi tutti gli humori alterati, da i quali effetti ne nasce una perfetta sanità ne i corpi infermi.

DEL DIA AROMATICO DI NOSTRA inuentione, & del modo di farlo & operarlo. Cap. XLVIII.



L Dia aromatico di nostra inuentione è un confetto di grandissima uirtù, ilqual gioua a qual si uoglia sorte d'infermità, tãto intrinsiche quanto estrinsiche, percioche pigliandone due drã

me a stomaco digiuno, pronoca il uomito, solue il corpo, scarica la testa, fa sputare, & quello che è meglio di tutto è che amazza tutte l'infermità ne i corpi humani, et il modo di farlo è questo, cioè, R.

Zucaro fino	onc. iiii.	
perle macinate	}	
muschio		
croci		
ligno aloes		
cinamomo	}	ana scrup. i.
pietra nostra filosofale		drac. iiii.

misce et sia fatto confetto in tauolette, lequali
son

son di natura tale che si possono conseruare assai tempo, percioche sono incorruttibili; & queste sono di grandissima uirtù contra la peste, perche assottigliano gli humori grossi et corotti, i quali son causa di generare le ghiandusse, confortano il stomaco, allegrano il cuore, & fanno infiniti altri effetti buoni, i quali lascio di dire in questo luoco per hauerne trattato a pieno nell'altre operemie gia poste in luce, come in esse si potrà uedere da coloro che di tal cosa faranno esperienza, percioche questo è rimedio singolarissimo in tutte le sorti d'infermità, come dalla esperienza si puo ueder in diuerse sorti d'infermità, et i molte qualità di persone.

PROFUMO MIRACOLOSO DA FARE
nelle case nel tempo di peste, che gioua
molto. Cap. XLIX.



QUESTO è un profumo molto necessario da farsi nelle case in tempo di peste, percioche è di uirtù tale, che purifica l'aere maligno et assottiglia gli humori ne i corpinosiri, & di sua propria uirtù è cōtra la peste, & questo si dourebbe usare da tutti quādo è il tempo della necessitā, pche molti muoiono, che facendo questo si saluarebbero, & nō patiriano quei disturbi che molti patono p esser uesati da tal sospetto di peste, & il modo di far tale profume è questo, cioè, Recipe

G 4 arseni-

REGGIMENTO

arsenico cristallino	}	ana onc. ij.
cinabrio		
carrabe idest ambra	}	ana onc. i.
incenso		
mirra	}	
sarcocola		
bengioi	}	
pegola greca		

Et tutte le sopradette cose sieno messe insieme Et
benissimo incorporate dentro un mortaro Et con
aceto stillato farne pasta in forma di pasta da pillo
le, laqual pasta si abbrucia col fuoco in tutte le
stanze delle case, Et questa è di tanta uirtù che co
me ho detto purifica lo aere, Et non lascia en
trare la contagione della peste in esse case; ma
bisogna tener serrate le finestre quanto piu si
puo Et chi farà tal rimedio, prima con

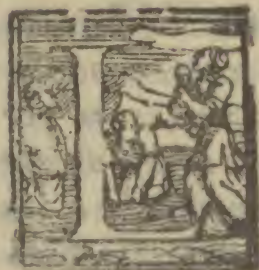
l'aiuto di Dio Et appresso col mezo
di questo si difenderà benissimo
da tal contagione di peste,

Et per tanto esorto a
tutti a nō scor
darsi que
sto

tanto gran secreto
cosi fa
cile.

FNA

VNA ACQUA VITA AROMATIZZATA, che difende quei che la usano dalla peste. Cap. L.



ACQUA uita fatta di bonissimo um bianco & distillata tre uolte con fuoco lento, conseruerà tutte le cose coruttibili che dentro ui si mettono dalla loro corruttione & conserua lo stomaco a coloro che la beuono, percioche di sua natura disicca, conforta, & proibisce tutti i mali humori, ma quando ella è aromatizzata con specie aromatiche, ha poi tanta maggior uirtù, & il modo di aromatizzarla che serua cōtra la contagione della peste è questo, cioè Recipe.

noce moscata

finocchi di barbaria

garofali

zengero

spico nardo

bengioi

} ana onc. i.

misce, & pistate grosso modo, & metti in infusione in libre xvi. di finissima acqua uita dentro una boccia, & si lascia in infusione per sei giorni continui, & poi si distilla per bagno maria; fin tanto che l'acqua muta colore, all'hora muta recipiente, & quello che resta dietro la boccia mettilo

REGGIMENTO

tilo a fuoco di cenere & distilla fin tanto che sia uscita tutta la sostanza, la quale puzzerà di fumo. bisogna lasciarla scoperta per alquanti giorni che il fumo anderà uia. La prima che si distilla per bagno è di tanta uirtù, che pigliandone ogni mattina a digiuno una dramma conserua lo stomaco da qual si uoglia putrefattione, o corruttione; la seconda distillata per bagno di cenere, serue per untione, ungendosi con essa conserua i corpi da corruttione, & bagnando con essa le ghiandusse le risolue miracolosamente. et questo è miracoloso secreto.

VN ELETTUARIO MIRACOLOSO ET

diuino de perseverare dalla corruttione & contagione della peste.

Cap. LI.



QUESTO è un elettuario di tanta uirtù, che basta a preseruare ogn'uno che lo piglia dalla peste, & da tutte l'altre specie di humori corotti; percioche gli ingredienti che ui entrano a farlo son tutti di mirabile uirtù come ben si puo uedere. & il modo di farlo è questo, cioè, Recipe

radice di altea	libra i.
radice di enula	onc. iij.
radice di imperatoria	onc. i.

radice

radice di mercorella onc.i.

Et tutte le sopradette cose sieno cotte in bonissimo uin bianco dolce, Et boglino fino alla consumptione del uino, Et poi siano pistate Et passate per seta, Et quello che passerà sarà il mucilagine delle dette radici, il quale si condisse in questo modo, cioè. Recipe

mucilagine libre ii.

mel cotto e dispumato libre ii.

cottognato di mele libra i.

polpa di dattoli onc.vi.

Et tutte le sopradette cose sieno messe insieme Et fatto elettuario secondo l'arte de gli aromatarij, Et fatto che sarà aggiungiui le infrastrate droghe, che sieno benissimo spoluerizate, le quali si mettono subito che lo elettuario si liena dal fuoco, accio se incorporino bene. Et le droghe son queste, cioè, Recipe.

cinamomo

noce moscata

zenzero

garofoli

legno aloes

bengioi

} anna drac.ii.

croco

drac.i.

muschio

onc.iiii.

della

R E G G I M E N T O

della nostra quinta essenza onc. iiii.
 & tutte le sopradette cose sieno benissimo incorpo-
 rate col detto elettuario, & sarà fatto. et que-
 sto elettuario è di tanta uirtù, che pigliando-
 ne ogni mattina quattro o cinque dramme per
 bocca, & appresso beuerli un poco della nostra
 quinta essenza aromaticata sopra scritta, si con-
 seruera da ogni qualunque infermità, che lo po-
 tesse offendere; & etiamdio dalla corruzione del
 la peste. & questo è bellissimo & raro secreto, &
 fa ancor maggior esperiēza assai di quel che dico.

VN MIRACOLOSO E GRAN SECRETO
 da sanarsi dalla peste con breuità, & facilità, ri-
 medio & secreto riuclato da Dio miracolo-
 samente. Cap. LII.



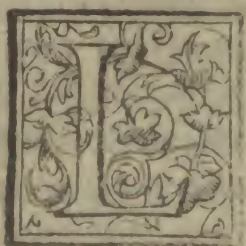
A somma bontà del nostro crea-
 tore Iddio benedetto, come per
 uanti ho detto, non ha mai man-
 lato niuno flagello al mondo,
 che prima non lo habbia fatto
 intendere con segni manifesti, &
 che non habbia insieme insieme mandato il rime-
 dio. Et per tanto dobbiamo credere similmente,
 che mandando la peste, egli manda ancor il rime-
 dio, ma noi siamo tanto ignoranti & ciechi, che
 non lo conosciamo. Ma hauendo io hauuto cogni-
 tione di un grandissimo & miracoloso secreto, non
 laszierò di riuclarlo al mondo a comun beneficio
 di

di ciascuno & il rimedio è questo cioè. Quando un fosse appestato con le ghiandusse, faccia una fossa in terra & facciasì sepelire tutto sotto terra eccetto il collo & la testa, & stia così xii. o xiiii. ore, & sarà liberato, & poi facciasì cauar fuori: & questo è un secreto che si puo usare in tutti i luoghi del mondo senza interesse & senza sapienza. Et non sia che si marauiglia di tal rimedio, percioche la terra è nostra madre, & è quella che purifica tutte le cose. Et che cio sia il uero, noi uediamo che la terra disfa et lieua tutte le macchie de i pāni, frolla le carni dure sepelēdole per quattro o sei ore a Padoa son bagni di fango che sanano molte infermità, e questo è solo per la uirtù della terra. Si che nō è marauiglia che la terra solua ancora la cōtagione della peste. Ma essendo rimedio così facile e sorto ciascun che si troua in necessità a douer lo usar per sua salute, essendo così facil rimedio come egli è da farsi, & di tanta salute a gli appestati.

VNAL-

REGGIMENTO

VN'ALTRO RIMEDIO DI CRANDE autorità. Cap. LIII.



L'ACQUA salsa del mare è essa ancor miracoloso rimedio per tale infermità bagnandosi in essa per tre o quattro ore continue; & sel fosse necessario starui dieci o dodici ore fin tanto che l'amalato si senta sgrauato della infermità. et questo ancora è rimedio molto facile & di poca spesa.

ALCVNI RICORDI INTORNO ALLI sopradetti rimedi. Cap. LIIII.



HAVENDO scritto il presente regimento della peste, nel quale ho scritto il modo di fare alcuni rimedii bellissimi & importantissimi per usare in quella, & oltra di ciò non uoglio mancare di raccomandare a uirtuosi il modo da usare i detti rimedii in molte altre specie di infirmità, accio che il mio libro sia buono in ogni tempo, & in ogni occasione, & accio ogn'uno se ne possi seruire ad ogni sua uolontà quando sarà necessario, per cioche i sopradetti rimedii son di tanta uirtu & efficacia che seruono quasi a tutte l'infermità che patiscono

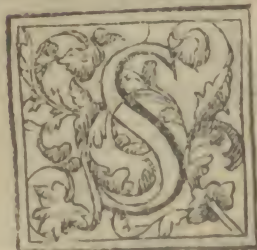
patiscono i corpi humani tanto intrinsiche come estrinsiche, & in prima, se son febre continue facendoli pigliare una presa del nostro dia aromatico, & tre o quattro de i nostri siropi solutiui & poi farli pigliare ogni mattina quattro grani di olio di uitriolo, la febre se n'anderà. Et se sarà febre quartana, facendoli pigliare ogni tre giorni dieci grani della nostra pietra filosofale con zuccaro rosato mescolata, qual si piglia tre uolte, & ungendosi dodici sere continue tutto il corpo col nostro balsamo artificiato resterà sano di tale infermità, & se saranno febre terciane pigliando tre mattine le nostre pilole di acquilone & bere cinque mattine quattro grani di olio di uitriolo con iuleb uiolato, sarà sano in tutto. Et se sarà febre etica nel principio di quella darli tre prese del nostro elettuario angelico, & farli usare la nostra quinta essenza, messa con olio di mele distillato, et si sanara subito, et se alcuno patirà alteratione di orina, come sarà carnosita nella uerga o uentosità o altra alteratione, pigli dell'olio di solfo quattro grani per bocca con un poco di brodo, & unga si la schena et il petenecchio col nostro balsamo artificiato, & ciò facendo sarà subito sanato, et se patirà di mal francese, usi il dia aromatico, i sirupi solutiui, la potione del legno santo et il nostro unguento magno secondo l'ordine nostro ne i caprici medicinali scritti da noi, et si sanara psetamēte, et se patirà mal di siatica mettanisi sopra il nostro ceroto
maestrale

REGGIMENTO

maestrale con cantarides, & portilo otto gorni & sarà guarito, & mal di formica, ungersi le piaghe col nostro caustico, per una ouer due uolte, & sarà liberato, & si ferito, medicarlo col nostro balsamo artificiato, & l'acqua celeste, & col magno elicorc, e subito sanarà; & si pelarella, ungasi col nostro magno liquore, & usi per bocca le pilole di acquilone, & si sanarà presto, & si sarà una contusione o amaccatura ungasi col nostro olio filosoforum. & sarà liberato, con prestezza; & si cataro o tosse nel stomaco usi del nostro elettuario di altea maestrale a pigliarne ogni mattina a digiuno una oncia, & in breue sarà liberato. A chi dolesse i denti, lauasi la bocca con la nostra acqua reale, & gli passerà presto il dolore, & i uermi alli puti ongasi col nostro balsamo tutto il corpo, & pigli una presa del nostro eletuario angelico. che sarà liberato, & chi hanesse emoroide ungale col nostro caustico, che presto sanerà; & a questo modo i nostri rimedii saranno sempre buoni, & utili, tanto per la peste, quanto ancor in tutte l'altre specie d'infermità, come nel presente capitolo ho detto. Et dico che questo libretto sarà di tanta importanza nella medicina & cirugia, quanto possi mai essere, percioche ui sono scritti, tutti i miei rimedij piu favoriti, & di maggiore esperienza, & questo ho fatto accio che quegli che lo compraran non non lo mettino, nel fondo delle casse, & non lo ueder mai piu, come molte uolte suole intrauenire,

re, ma o uolsuto, che chi lo compra se ne possi seruire ogni giorno in tutte le sue occorrentie.

RAGIONAMENTO DELL'AUTORE,
& conclusion dell'opera. Cap. LIII.



OLEVA dire il diuin Pladone, che l'huomo a questo mondo non può trouar maggior tesoro quanto è il trouare la uera esperienza delle cose necessarie, a gli altri huomini: & per tanto, essendo stato il ragionamento nostro solamente sopra la materia di peste, è stato per giouare al mondo, & nissuno si marauigli se il discorso fatto da noi è stato breue, perche sopra una sola infermità non si possono fare lunghe di certe uolendo solamente dire la uerità, & però mi son forzato di esser breue quanto piu ho posuto, & questo ho fatto per diuerse cause, prima per non fastidire i lettori; secondo per non scriuere cose che dispiacciono a coloro che leggeranno; tertio per non dire bugie; quarto, & ultimo, perche altre uolte ho scritto, & mandato in luce quattro libri del mio titolo, ne i quali si contiene tutta la medicina, & cirugia, nouamente scritta da noi: & queste son state le cause della mia breuità, basta bene, che io ho scritto le cose con tanta chiarezza che ognuno le potrà intendere, & usarle

H

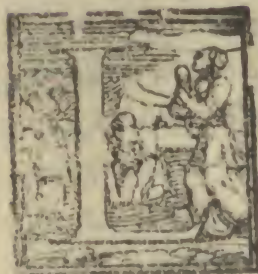
REGGIMENTO

quando fosse necessario, & così esorto ciascuno a leggere il presente libretto, & prepararsi anche i rimedij scritti in esso, accioche quando sopra giongesse alcuna influentia di tal contagione di peste, l'huomo possa salvarsi la uita a miglior stato, percioche uiuendo l'huomo puo fare molti beneficij a gli altri huomini, & morendo lascia di esser huomo, & per lui ogni cosa ha fine. Si che da questo ognuno potra considerare di quanta importanza sieno state queste nostre fatiche, essendo solo a fine di conseruare la uita humana da tante specie di maligne infermità, che son causa della ruina di molte case, & della perdita della uita, come ben ogni giorno si uede. Et per tanto godetti questo per adesso, & conserua teui sani, che Iddio ui benedica.

DISCORSO IN MATERIA DELLA CIT

tà di Puola.

Cap. LV.



*A, città di Puola come disopra
ho detto, e città antichissima,
perciocchè ella secondo che dico-
no gli istorici, fu edificata già
molte centenara di anni sono;
da una certa generatione di
gente, che si chiamauano colchi; e dipoi fu distrut-
ta da gente barbare; Et dicono, che uenendo Giu-
lio Cesare, della allemagna, passò per quella così
dissolata città, e considerado il stupèdo sito di essa,
la bellezza e fertilità del paese; et la bella comodi-
tà del stupèdo, e miracoloso porto, hebbe cōpassio-
ne di essa città, e la fece redificare, molto suntuosa;
e di stupèda bellezza, cō farui un bellissimo coliseo,
o anfiteatro, un palazzo di stupèda gradezza, una
delle porte della città miracolosamēte fabricata, e
un tēpio molto honorato, con be' lissime colone, et
un frōtespicio di sōma bellezza, con alcune lettere
in esso, che dicono *TEMPLVM CESARIS*, lequal fa-
briche ancor sono quasi tutte in piedi, et fanno te-
stimoniāza, che come o detto ella fossi una stupèda
città; et edificata, uolse che si chiamasse Iulia pie-
tas, cioè Iulia dal nome di Iulio pietas p̄chè ne ha-
uea hauto pietà, e fata redificare, gli menò una co-
lonia di Romani ad habitare insieme cō lui, iquali*

H 2 stetero

REGGIMENTO

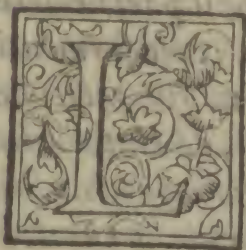
Stettero gran tempo in flores con somma contentezza, fino al tempo di atila flagelun dei, ilqual la distrusse tutta, che non ui restò in piedi altro, che le quattro fabriche sopra nominate, fate da Giulio Cesare, ma tutte guaste, come ancor hoggi di si uede; & perche il paese era di tanta bellezza & fertilità essa città si tornò un'altra uolta a popolare, de diuerse sorti di genti, & diuenne terra di gran negocy, & mercantie, & stette così fin al tempo di Andrea Tiepoli Duce di Veetia il quale guerreggiando in quei paesi la distrusse, & la messe a sacco e fuoco, è nondimeno si redificò, & habitò un'altra uolta; & è stata così fino all'anno 1527. quando fu così crudel peste in tutto il mondo, che in essa città, & suo territorio morsero quasi tutti gli habitanti, che pochi ne restarono, & così fino al presente è stata quasi dishabitata, fin tanto, che io insieme con il spectabi M. Saba di Francischi cittadin Venetiano, & altri compagni, come apare nelle scritture autentiche, habbiamo fatto cognoscere, al serenissimo, e pietoso Principe di Venetia, Ierolimo Priuli; qualmente, la detta città di Puoli, fu distrutta da un'altro Duce di Venetia, & esso serenissimo Principe, a nostra persuasione, si è mosso a compassione, insieme con tutto il Senalo, & ha fatto deliberatione di uolerla col mezzo nostro redificare, & di nuouo popularla, & acciò che la cosa habbia effetto, ha preso parte nello Illustrissimo suo

suo Senato, che tutti quei, che col mezo nostro, an-
daranno ad habitare in detta città, li siano date
case nella città, & terreni nel territorio di quel-
la, & che tutti i nuoui habitatori, sieno asenti da
ogni grauezza reale, & personale, per anni xx
continui, & che in essa città si possino fare due
fiere franche all'anno, le una delle quali, dura tut-
to il mese di Aprile, & l'altra, tutto il mese di Se-
tembre; & così con lo aiuto del nostro S. Dio il
negotio harà bonissimo effetto, percioche fino a
quest' hora presente, ui sono andati, e di continuo
ui uanno, di molti habitatori, si nella città, come
ancor, in tutto il restante del paese, quai tutti fa-
ranno benissimo il fatto suo, perche il paese è atto,
a produrre ogni sorte di semente, come formenti,
orzi, segale, formenti marzuoli, miglio, meleghe,
faue, fasuoli, lini, canape, guadi, da tintori, ru-
bie, garzi da garzare i panni, ceci, cigerchie, soda
da far cenere da uetri, & da saponi, de i umi, fi-
chi, oliui, & altri frutti, ue ne nascono gran quan-
tita, di modo tale, che noi possian dire questo esse-
re fertilissimo paese, & tanto piu sarà quando ui
saranno maggior quantità di habitatori, & le uil-
le, che al presente sono habitate; son queste, cioè,
Pedruoli, la Fasana, Stignan, Brioni, Culdrago,
Santa Marina, Pomer, Zampanos, del magnifi-
co Calbo, Medolin, Lisignan, Sisan, Castagna, la
Carnizza, Monmaran, Castello Lauarigo, Panto-
ran, Galisan, ue ne son poi assai, che al presente,

REGGIMENTO

non ui habita nissuno, quelle sono in luochi amenissimi, come orciuuan gniargnian, ueruda, promontore, olmo, olmesello, santa domentica, cul drago & altre assai, che i nomi loro non mi ricordo, ma sotto di noi si è fatto habitationi in pantorran, in culdrago, in Zampanos, & questo è quanto ho uolsuto dire, circa la città di Puola & suo paese, & nel sequente capitolo, farò un breue ragionamento, che sarà la conclusion di tutta questa opera, & così col nome del spirito Santo il libro sarà finito.

PERCHE CAUSA SI GENERA CATTINO aere in alcune città, o paesi. cap. LVI.



A causa che in alcune città, o paesi, si genera cattino aere, non prociede da altro, che dall'esser dispopulato, si le città, caselle, uille, come ancor le campagne; & che cio sia il uero, lo prouarò dall'esempio di molti luochi, incominciando da Roma città santa, et antichissima, e dominatrice di tutto l'uniuerso che a tēpo, che ella triffaua nō si trouò mai il meglio ne piu salutifero aere di quello, percioche conferiua a tutti gli huomini di qual si uoglia natione; & dipoi nella età mia ho uisto in essa pessimo aere, e questo percioche dalle guerre, & dalla peste era quasi dishabitata con la maggior parte del suo paese, & ciò non procedea da altro, se non dall'esser dispopulata;

popolata; Notuno città in spiaggia Romana cer-
 uetro terracina, baia nel regno di napolì, auernia
 dignano, e la grā città di coma, che già furono cit-
 tà tato famose, et ui habitauano tute gēti che era
 cosa di stupore, et dipoi per causa delle mortalità,
 è diuētato così tristo aere, che nō solo il paese ma le
 città ancora al presente son distrute, et ruinate in
 tutto; Et ui si è fatto così tristo aere, che le gēti nō
 ui possono habitare, et tutto è stato per causa del-
 la dispopulatione, si uede poi Napoli del regno pa-
 lermo in Sicilia trapano, Et altre città, che per il
 cattiuo aere, non ui si poteua habitare, e hora che
 son floridissime, Et ben populate Et il paese colti-
 uato egli è perfettissimo aere; Era similmente Puo-
 la città antichissima, e famosa nella isria poco lon-
 tano dalla miracolosa città di Venetia, Et colonia
 di Romani; Vna bellissima Et populatissima città,
 Et per causa delle guerre, Et della mortalità, essa
 città con tutto il suo territorio che erano settanta
 due uille, habitate restò in tutto distrutta, e disha-
 bitata, Et per tal causa ui si fece così tristo aere,
 che fino al presēte nō ui si è posuto habitare, e dal
 l'anno del 1560 in qua che la serenissima Signoria
 di Venetia mi dette il carico a me, Et al spetabil
 M. saba di Fracischi cittadino Venetiano, et altri
 compagni di fare habitare la detta città, e suo
 territorio è fatto sì buono aere, che non si truo-
 ua il migliore, Et questo perche le genti son
 cresciute in ditti luochi, Et il paese si è coltiua-

REGGIMENTO

to, & la terra saluatica, & piena di spine dome-
 sticata; & è ragione uol cosa: che doue si insal-
 uaticchiscono le uille, & terreni, che ui si faccia ca-
 tiuo aere, & la ragione è questa perche uinascono
 infinite erbe uenenose, & animali tosicosi, & cosi
 l'uno, & l'altro atosicano le genti, ma quando il
 terreno è ben coltiuato, & netto dalle dette cose
 nocine, l'aere è buono, & questo si uede dalla espe-
 rienza continua, come di sopra o detto, & per tal
 causa il paese di Puola, che era catiuo aere, è fat-
 to buono, & salutifero, perche la Illustirissima Si-
 gnoria di Venetia, dona di quei terreni, & delle
 case nelle uille, & nella città, a chi ne uuole, acciò
 il paese sia lauorato, & l'aere sia purificato, & co-
 si come o detto hora è bellissimo, & perfetissimo
 aere, & è la salute de infiniti, che ui uanno ad ha-
 bitare, percioche si fanno ricchi, si che per torna-
 re al proposito nostro; dico che la causa del tristo
 aere, non è altra che le cose sopradette, & questo
 ho uolsuto dire, accio le genti del mondo,
 non si marauiglino di questi tristi aeri,
 che si truouano in alcuni luochi
 del mondo, percioche chi
 considera bene, non
 procede da al-
 tro se non
 dalle
 cause sopra-
 dette.

DELLA

DELLA VITA DELL'HVOMO A QVE-
sto mondo. Cap. LVII.

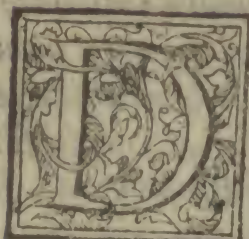
A uita dell'huomo ha questo mondo; Non è altro che una breue peregrinatione, & un continuo traualgio, che incomincia il dì, che nasciamo, & non ha mai fine, se non quando moriamo, & son tanti i stenti, & le fatiche che noi sopportiamo, che si non ogni giorno almanco ogni mese moriamo, & son tanti i dispiaceri, & l'angustie, che sopportiamo, che non si possono misurare, & non si truoua huomo, ne mai si è trouato, ne si trouerà, che in questo mondo sia stato contento, percioche si egli è fanciullo uorria esser garzone, & si egli è garzone, uorrebbe esser huomo, & se è huomo, uorrebbe hauer dignità, & se è uecchio uorria esser giouane, & se è pouero uorria esser ricco, & se è ricco, uorria esser principe, & se è principe, uorria esser monarca, & se è monarca uorria essere immortale, si che si trouano tante contrarietà nelle genti del mondo che è cosa di stupore, perche si egli è pouero sarà inuidioso, se è ricco sarà auarro si bello uanaglorioso, si literato ambizioso; si Principe tirano, & crudelle; si mercante bugiardo; si che egli è forza che tutti habbiano la sua, & beato colui, che prima passa questi

REGGIMENTO

questi trauagli, è però ben disse quel filosofo sapientissimo, che doppo longamente hauer considerato i trauagli che si sopportano a questo mondo disse o felice chi misura ogni suo passo ma piu felice è colui, chi non nasse uolendo dire che colui che non nascerà non saprà che cosa sieno questi trauagli del mondo, si che dunque i trauagli sono infiniti, che si sopportano, ma il maggior di tutti gli altri è l'huomo esser infermo, e priuo di sanita per cioche colui il quale è infermo per forza ha da esser pouero, essendo che non ha sanita ne maco puo godere di quello che si truoua: & conuiene donare il suo a maggior nemici che egli habbia, che sono i speciali, & medici, per cioche eglino li desiderano longa infermità per pelarli meglio la borsa; & di questo ne posso far fede io, per essere come gli altri inuilupato, in tal maleditione è pero io posso dunque dire con uerita che il maggior trauaglio, che l'huomo possi hauere in questa uita sia la infermità, & considerando io sopra di ciò, son sempre andato cercando con ogni industria di uoler trouare rimedio a tale infortunio, & cosi ho trouato il uero modo da conseruare gli huomini in sanità, e diffenderli dalle infermità, ilche dopo longo studio ho trouato, & posto in luce al mondo, accio le genti non patiscano tanti trauagli come fanno per causa delle infermità, ho trouato il modo di fare che quelli che nauigaranno il mar la nauigarano sicurissimamente senza trauaglio ne pericolo.

pericolo, e questo è stato cō trouare un nuouo modo di fabricare nauigli iquali sono fabricati come fu l'arca di Noe, che fo il piu sicuro legno che mai fusse fabricato nel mondo, & oltra di questo, ho trouato di molte bellissime inuentioni da giouare al mondo, qual tutte son scritte ne i quatiro uolumi stampati auanti, questo chi se ne uorà chiarire lo potrà fare con leggere i detti libri, & questi sono stati i trauagli che io ho sopportato fin hora, & per lo auuenire aspetto la uecchiaia, qual sempre uiene piena d'infermità della mente, & di tanti fastidi, che io reputo felice colui che li può sopportare, & all'ultimo poi bisogna morire, et questo è il fine de' miseri mortali, si che haueti inteso, non mi affaticerò piu in questo luoco a mostrarui l'infelicità de gli huomini, percioche son cosa che tutti ne portano un fascio sopra le spalle, & è così graue da sostetare, che ad ogni momento ne possiamo racordare, si che io esorto ad ognuno a sopportarlo con patientia, percioche dice la scrittura santa, beati pacifici &c. chi sopportarà adunque i trauagli di questo modo con pacienza, acquisterà nell'altro la uita beata, per infinita secula seculorum amen.

DELLA TAVOLA DEI CAPITOLI
CHE SI CONTIENE NELLA
PRESENTE OPERA.



- D**ELLA prima cagione, per la quale uiene peste. Capitolo .I
Della seconda cagione, per la quale uiene la peste al mondo. cap. 2
Delli quattro elementi, & sua corruttione. cap. 3
Della corruttione della terra, & de gli effetti che fa in tempo di peste. cap. 4
Della corruttione Dell'acqua, et suoi effetti. cap. 5
Della corruttione dell'elemento del fuoco, & de suoi effetti che fa nel tempo di peste. cap. 6
Le cause perche la peste fa tanta ruina & mortalità nelle genti quando regna. cap. 7
Le cause perche si truouano cosi puochi huomini: che habbino scritto la uerità in materia di peste & suoi accidenti. cap. 8
Le cause perche i medici non si affaticano molto a studiare & scriuere in materia di peste, si come fanno nelle altre infermità. cap. 9
Delle cose, che io ho inteso da molti huomini, che si sono trouati in tempo di peste in uari & diuersi luoghi del mondo. cap. 10
De i rimedi fatti da molti contra la peste, & prima di maestro Nicolo dalla Grotaria Clabrese, qual

- qual fece una palla da portare adosso. cap. 11
- Rimedio de maestro Antonio Fiorentino, per difendersi dalla peste. cap. 12
- Rimedio, che faceua maestro Giouanni da Vulterra, Medico Eccellentissimo per liberare quelli che erano appestati. cap. 13
- Acqua di maestro Anselmo Rigucci da Pistoia contra peste. cap. 14
- Rimedio eccellentissimo contra peste di maestro Osebbio Scaglione da Castel amaro del regno di Napoli. cap. 15
- Rimedio, che faceua maestro Diego Gugman di Zamora quando fu la peste in Perpignan, che ue ne morsero tanti. cap. 16
- Pilole contra peste, dello eccellente medico maestro Alessandro Cospio da Bolsena, quale approba per cosa uerissima. cap. 17
- Rimedio di maestro Damian da Pania, il quale usaua contra peste. cap. 18
- Confettion cordiale, & Stomacale di maestro Tiberio da Faenza. cap. 19
- Elettuario imperiale di maestro Francesco da Lugo medico eccellentissimo. cap. 20
- Vna acqua contra peste pur del detto maestro Francesco da Lugo nella quale si uede un grandissimo artificio. cap. 21
- Palle odorifere contra la peste dell'eccellentissimo filosofo Poeta, & in tutte le altre scientie rarissimo, il S. Gieronimo Ruscelli. cap. 22
- clettuario

**Elettuario contra la peste di maestro Giouan Gio-
 tiero Franceſe. cap. 23**
**Proſumo cōtra la peſte di maefiro Orſolin Pignuo-
 lo da Pontremolo. cap. 24**
**Vntione contra la peſte di maefiro Iacomo Berio
 lotto da parma. cap. 25**
**Di uno rimedio miracoloſo, & diuino, contra la pe-
 ſte. cap. 26**
**Rimedio contra la peſte di maefiro Ludonico Gi-
 glio da Cremona. cap. 27**
**Rimedii contra la peſte di maefiro Ruberto Coſa
 lin da Formigine. cap. 28**
**Quello che doueriano fare i Prencipi, & loromi-
 niſtri, in tempo di peſte, per ſalute de i loro po-
 poli, accio la peſte no faceſſe tanta ruina. cap. 29**
**Come la peſte non reſta nelle maſſaritie, ne manco
 nelle caſe, o alire coſe materiali. cap. 30**
**Qui incominciano i rimedy di noſtra inuentione,
 & prima di rimedy da purificare l'aere quan-
 do è corotto in tempo di peſte. cap. 31**
**Il uero & perfetto rimedio da uſare nella peſte,
 quādo l'aere è corotto per cauſa della uolotà di
 Dio, che coſi gli piace, per tirarci a lui. cap. 32**
**De i rimedii della ſeconda cauſa della peſte, & del
 modo di operarli. cap. 33**
**De i rimedii da curare la peſte cauſata dalla cor-
 ruttione dell'acqua. cap. 34**
**De i rimedii da curare la peſte che procede alla
 quarta cauſa, e cō le ſue ragioni aſſignate. c. 35**
Del

Del modo da conseruarsi libero dalla peste. cap. 36

Del modo di fare la nostra quinta essenza. cap. 37

*Dell' elixir uite, & modo di farlo, & delle sue grā
di & rare uirtu. cap. 38*

Del modo di fare il balsamo artificiato. cap. 39

*Del modo di fare il nostro olio filosoforum, & del-
le sue gran uirtù, & esperienze che fa. cap. 40*

Del nostro magno liquore, et il modo di farlo. c. 41

*Del modo di fare l'olio di uitriolo, & delle sue grā
uirtù contra la peste. cap. 42*

Dell'olio di solfo, & delle sue uirtù. cap. 43

*Del caustico di nostra inuentione, & del modo di
farlo & operarlo. cap. 44*

*Del modo di fare un profumo il quale è miracolo-
so per sanare gli appestati. cap. 45*

*Dell' eletuario angelico di nostra inuentione, &
delle stupende sue esperienze. cap. 46*

*Del dia aromatico di nostra inuentione, & del mo-
do di farlo & operarlo. cap. 47*

*Profumo miracoloso da fare nelle case nel tempo
di peste, che gioua molto. cap. 48*

*Vna acqua uita aromatizzata, che difende quei
che la usano dalla peste. cap. 49*

*Vn eletuario miracoloso & diuino da preserua-
re dalla corruttione & contagione della peste.
cap. 50*

*Vn miracoloso e gran secreto da sanarsi dall peste
con breuità, & facilità, rimedio & secreto ri-
uelato da Dio miracolosamente. cap. 51*

Vn-

Vn' altro rimedio di grande auttorità. cap. 52

*Alcuni ricordi intorno alli sopradetti rimedii,
cap. 53*

Discorsi in materia della città di Tuola. cap. 54

*Perche causa si genera cattiuo aere in alcune cit-
ta o paesi. cap. 55*

Della uita dell'huomo a questo mondo. cap. 56

I L F I N E.

